



CONSORZIO DI BONIFICA IN DESTRA DEL FIUME SELE

C.so Vittorio Emanuele, 143 - 84122 - Salerno

SISTEMAZIONE IDRAULICA DELLA ZONA IN SINISTRA PICENTINO - I STRALCIO

C.U.P.: D67B14000440005

PROGETTO DI FATTIBILITA' TECNICO ECONOMICA

ELABORATO: G

DATA:
GENNAIO 2026

VERIFICA PREVENTIVA DELL'INTERESSE ARCHEOLOGICO

IL TECNICO
dott.ssa archeol. T. Virtuoso

IL RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO
dott. agr. F. Marotta

INDICE

Premessa	p. 2
1. Nota metodologica	p. 5
2. Inquadramento geologico, geomorfologico e idrogeologico dell'area	p. 7
3. Inquadramento storico-archeologico del territorio	p. 9
3.1 Il Neolitico recente	p. 12
3.2 L'Eneolitico	p. 13
3.3 L'Età del Bronzo	p. 13
3.4 La Prima Età del Ferro	p. 14
3.5 L'Orientalizzante e l'Età arcaica	p. 15
3.6 Dal V sec. a.C. all'età romana	p. 16
4. Il porto di Pontecagnano	p. 17
5. L'area dell'aeroporto di Salerno-Pontecagnano	p. 19
6. I lavori per la variante N alla SS 18	p. 28
7. La ricognizione archeologica	p. 29
8. Valutazione del rischio archeologico rispetto all'opera in progetto	p. 33
<i>Bibliografia essenziale di riferimento</i>	p. 38

Premessa

A seguito di incarico ricevuto dal Consorzio di Bonifica in Destra del Fiume Sele (n. prot. 522 del 07.02.2025) di redigere una VPIA per i lavori di **“Sistemazione Idraulica della zona in sinistra Picentino”**, la scrivente Teresa Virtuoso, archeologa specializzata presso l’Università della Basilicata¹, ha effettuato le analisi necessarie (indagini preventive sul campo, ricognizione di superficie e ricerche bibliografiche) per produrre suddetta documentazione secondo la normativa vigente in merito all’archeologia preventiva².

Il progetto, oggetto del presente lavoro, riguarda la realizzazione di interventi per la messa in sicurezza idraulica dell’area ricadente nel Comune di Pontecagnano compresa tra il Fiume Picentino ed il Torrente Asa. L’area di interesse è ubicata a valle della linea ferroviaria NAPOLI – REGGIO CALABRIA e ricade nel territorio di competenza del Consorzio di Bonifica in Destra del Fiume Sele, nonché all’interno dei limiti dell’Autorità di Bacino Regionale Destra Sele (**fig. 1**).

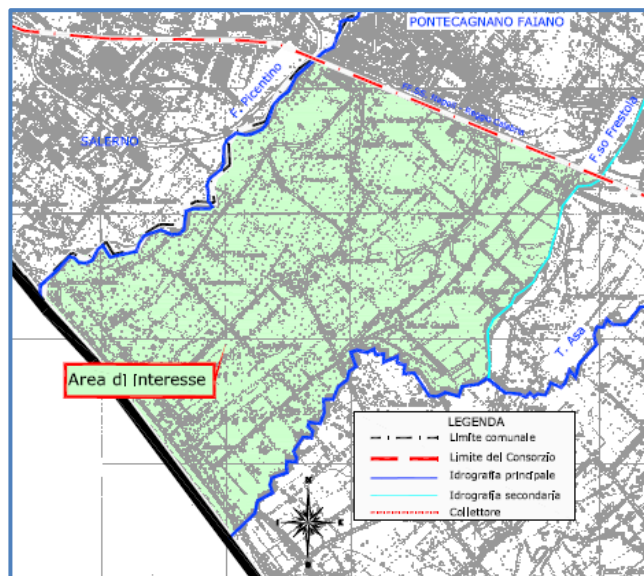


Figura 1 – Stralcio planimetrico con indicazione dell'area di interesse

¹ La scrivente è una professionista iscritta come archeologo di I Fascia nell’Elenco nazionale Professionisti dei BB.CC. ed è operatore abilitato alla verifica preventiva dell’interesse archeologico (n. 424 dell’elenco degli operatori abilitati alla Archeologia preventiva del Ministero per i Beni e le Attività Culturali).

² D. Lgs 42/2004, art. 28, c. 4; D. Lgs. 63 del 26 aprile 2005 (G.U. n. 96 del 27 Aprile 2005), convertito in legge il 25 Giugno 2005 (L.109/2005, artt. 2.ter e 2-quater, pubblicata nella G.U. n.146); D. Lgs 163/2006 artt. 95- 96 (All. XXI, XXII) e s.m.; nuove Linee Guida pubblicate nella Gazzetta Ufficiale -Serie Generale n. 88 del 14 aprile 2022 (DPCM del 14 febbraio 2022). Il 22 dicembre 2022 la Direzione generale Archeologia, belle arti e paesaggio ha pubblicato la Circolare n. 53 avente a oggetto "Verifica preventiva dell’interesse archeologico. Aggiornamenti normativi e procedurali e indicazioni tecniche".

italy_84013 cava de' tirreni (sa)_via pasquale atenolfi, 15
 infoline 347_6968122
 email: tervirtuoso@gmail.com
 p_iva 0357245 065 2

Professionista di cui alla Legge n.4 del 14.01.2013 pubblicata sulla G.U n. 22 del 26.01.2013

Il territorio in esame si estende su una superficie di circa 8,0 km² ed è delimitato a NW dal tratto terminale del Fiume Picentino, a SW dal Mar Tirreno, a Sud dal tratto terminale del Torrente Asa, ad Est dall'alveo del Torrente Frestola, affluente in destra del Torrente Asa, ed a NE dalla linea ferroviaria SA-RC (**figg. 2 e 3**).



Figura 2 – immagine satellitare dell'area d'interesse

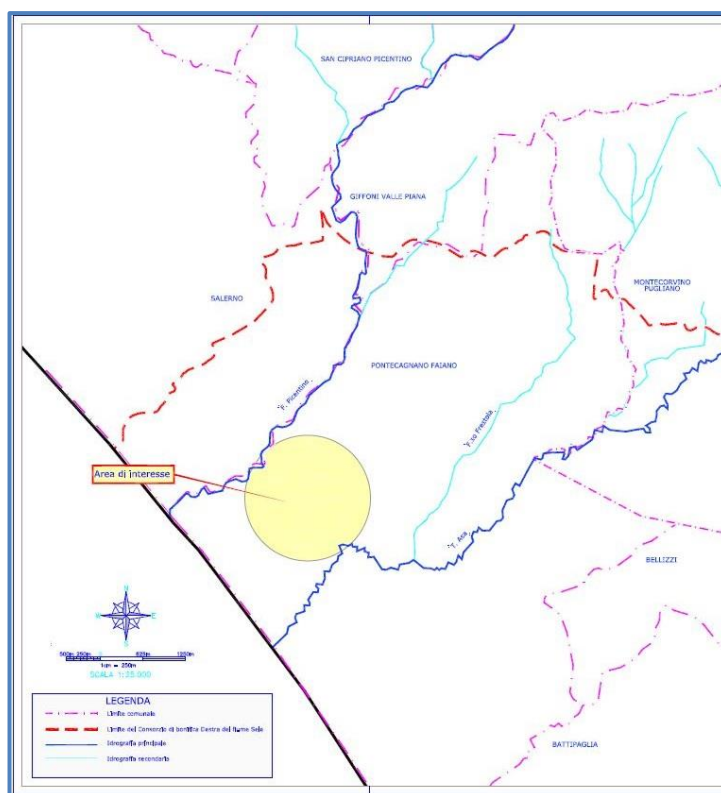


Figura 3 – Corografia dell'area

italy_84013 cava de' tirreni (sa)_via pasquale atenolfi,15
 infoline 347_6968122
 email: tervirtuoso@gmail.com
 p_iva 0357245 065 2

Professionista di cui alla Legge n.4 del 14.01.2013 pubblicata sulla G.U n. 22 del 26.01.2013

Suddetta area è attraversata da una rete di canali ad uso “promiscuo” deputati sia allo smaltimento delle acque meteoriche sia per l’irrigazione dei terreni agricoli della piana del fiume Sele. Le problematiche affrontate nel progetto riguardano proprio l’insufficienza idraulica di questa rete di canali a convogliare fino al mare le portate idriche di piena in occasione di eventi di pioggia e gli interventi previsti sono finalizzati proprio a ridurre la frequenza degli allagamenti cui sono sottoposti i terreni e le abitazioni della zona. Le opere previste (**fig. 4**) in progetto riguardano la realizzazione di un canale “collettore mediano” in c.a. e del relativo manufatto di scarico nel Torrente Asa; questo canale si svilupperà per complessivi 1500 m circa, parallelamente alla strada S.P. 417 “Aversana” sul lato NE della stessa, tagliando trasversalmente l’intera area interessata. In occasione di eventi meteorici intensi, il canale avrà il compito di raccogliere le portate idriche eccedenti l’effettiva capacità di deflusso dei canali esistenti e di recapitarle nel Torrente Asa.

Ulteriori lavorazioni minori previste riguardano:

- rivestimento della scarpata in taglio;
- rimozione e ripristino della recinzione della S.P. 417 e dei pali di illuminazione della medesima strada, all’altezza della seconda rotatoria;
- posa in opera di staccionate di delimitazione e protezione delle opere;
- sovrizzo della parete lato destro del canale nei tratti in cui lo stesso risulta sottoposto alla quota del piano campagna.



Figura 4 – Planimetria di progetto

1. Nota metodologica

Il lavoro di Verifica Preventiva dell'Interesse Archeologico (VPIA) è stato redatto secondo le norme e per le finalità indicate nel **Codice dei Contratti Pubblici (D.Lgs. 36/2023, art. 41)** e nel **Codice dei Beni Culturali (D.Lgs. 42/2004, art. 28)**. Condotta attraverso la raccolta e la revisione di tutti i dati disponibili per un'area sufficientemente ampia, esso si è articolato nelle seguenti fasi:

- ricerca bibliografica, condotta con lo spoglio, in primo luogo, delle principali piattaforme online (Academia.edu, ResearchGate, Fasti Online, JSTOR). La ricerca è stata effettuata online sui cataloghi disponibili (<https://opac.sbn.it/opacsbn/opac/iccu/free.jsp>) per la biblioteca Nazionale e nelle biblioteche accessibili dell'Università di Napoli e dell'Università di Salerno e nella biblioteca del Parco Archeologico di Pompei. Per quanto riguarda la letteratura scientifica sono stati analizzati gli indici di *Notizie Scavi di Antichità* relativi al periodo compreso tra il 1886 ed il 2005 e quelli del *Bollettino di Archeologia*.
- ricognizione archeologica (*survey*), volta al recupero di indizi presenti o di preesistenze che si conservano sulla superficie delle aree interessate dal progetto.
- l'analisi cartografica storica dell'area, basata sull'analisi delle carte contenute nell'atlante Geografico del Regno di Napoli, realizzato nel 1808 da G. Antonio Rizzi Zannoni³.

Tutti i dati sono confluiti, secondo le linee guida contenute del DPCM 14 febbraio 2022 – G.U. n. 88 del 14-04-22 All. 1, in ambiente QGis all'interno del modulo di catalogazione MOPR - MOSI e successivamente convertiti in ambiente Autodesk per la realizzazione della Carta delle presenze Archeologiche. Dalla compilazione dei moduli ministeriali sono state prodotte le schede di sito riconducibili al DB ministeriale per ogni specifica cronologica, descrittiva o di definizione funzionale. Per quanto riguarda la legenda esplicativa della Carta delle Presenze e dei vincoli (**fig. 5**), si è effettuata la distinzione per simboli individuando una tipologia di reperto (mobile, struttura muraria, attività produttive, ecc.) ed un insieme di colori per la distinzione cronologica. Per la parte vincolistica è stato distinto il tipo di vincolo diretto o indiretto, le fasce di rispetto e le aree dei beni

³ L'*Atlante Geografico del Regno di Napoli* è composto da 32 fogli in scala 1:126.000. Si tratta di un'opera cartografica di grandi dimensioni, commissionata nel 1781 da Ferdinando IV di Napoli al geografo padovano Giovanni Antonio Rizzi Zannoni, allo scopo di compilare con "nuovi criteri" una rappresentazione cartografica del Regno, più esatta della "Carta geografica della Sicilia Prima" pubblicata a Parigi dallo stesso Rizzi Zannoni nel 1769. L'atlante rappresenta il primo tentativo di realizzare, per le regioni meridionali, una cartografia a grande scala, misurata geodeticamente e non più basata soltanto su rilevazioni astronomiche; cfr. Rizzi Zannoni 1993.

italy_84013 cava de' tirreni (sa)_via pasquale atenolfi,15
 infoline 347_6968122
 email: tervirtuoso@gmail.com
 p_iva 0357245 065 2

Professionista di cui alla Legge n.4 del 14.01.2013 pubblicata sulla G.U n. 22 del 26.01.2013 del patrimonio naturale e culturale provenienti dal PTPR cercando di mantenere la stessa colorazione per renderlo immediatamente identificabile. Anche le aree ed i punti provenienti da Vincoli in rete, laddove risultanti, sono state inserite mantenendo le stesse colorazioni originarie per renderli immediatamente riconoscibili.

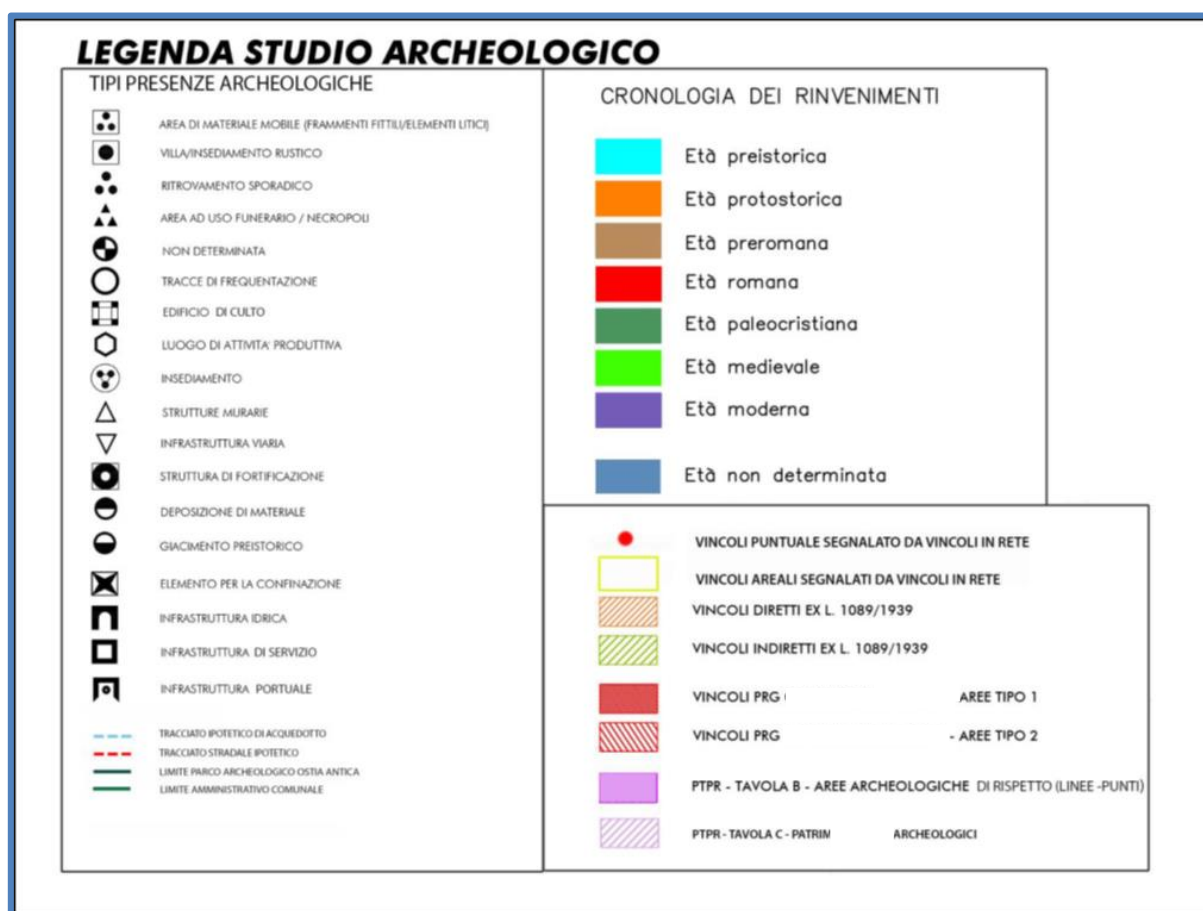


Fig. 5: Legenda della carta delle presenze e dei vincoli

Per i vincoli ed i provvedimenti amministrativi di tutela si sono usate le cartografie provenienti dai comuni e regione (SIAV, PTR e PUC) oltre ai principali archivi informatizzati messi a disposizione dal MiC (Carta del Rischio e del sistema ViR interoperante con il primo – www.cartadelrischio.it). Per quanto riguarda il PTR Piano Territoriale Paesaggistico Regionale della Campania (approvato con D.C.R. n. 5 del 21 aprile 2021- B.U.R.L. n. 56 del 10 giugno 2021, Suppl. n. 2), Allegato B – Beni Paesaggistici (Tavola B) si sono individuate molteplici zone di

Professionista di cui alla Legge n.4 del 14.01.2013 pubblicata sulla G.U n. 22 del 26.01.2013
interesse e sono state inserite in un unico *layer* che comprende le aree di rispetto puntuali, areali e lineari, mantenendo analoga colorazione del PTPR originale.

L'esito delle indagini realizzate attraverso la Verifica Preventiva permette alla Soprintendenza Archeologia di Salerno e Avellino di esprimere il proprio parere nel corso di ciascuna fase di progettazione, motivandolo sulla base di una migliore conoscenza delle emergenze e delle potenzialità archeologiche del contesto oggetto d'indagine. Il presente elaborato si articola in una relazione che delinea un inquadramento geomorfologico, utile a definire l'evoluzione degli spazi oggetto di questo intervento durante le diverse epoche storiche; segue un inquadramento storico-archeologico del territorio, in senso diacronico, corredato di una tavola, realizzata con lo stralcio dell'ortofoto del territorio, in cui vi è l'indicazione dei siti di interesse archeologico noti da bibliografia e dalla documentazione d'archivio. A ciò si aggiunge una lettura del paesaggio odierno al fine di determinare le potenzialità dei singoli luoghi ad essere stati sede di insediamenti umani nella preistoria, in epoca antica e nel Medioevo.

2. Inquadramento geologico, geomorfologico e idrogeologico dell'area

Il sito di intervento rientra nel comprensorio comunale di Pontecagnano Faiano. Il contesto geologico di inserimento del territorio risente di un assetto morfologico-strutturale strettamente connesso alle caratteristiche geolitologiche e geotecniche dei litotipi affioranti ed ai principali allineamenti strutturali presenti nell'area. Esso risulta, in generale, costituito per circa la sua metà da terreni terziari, che affiorano nel settore collinare, mentre nella rimanente parte, ovvero nelle aree di bassa collina e del fondovalle, affiorano terreni neozoici di facies continentale. L'ossatura dei rilievi collinari che fanno da cornice alla zona di interesse è rappresentata da termini riferibili al complesso noto con il nome "Brecce di San Vito" che, oltre ad affiorare estesamente nell'area di San Vito, costituendo la dorsale Colle Barone – Parapoti, risulta particolarmente evidente nella porzione topograficamente più elevata del territorio comunale costituendo l'ossatura della dorsale di Monte Roma presente a monte dei centri abitati di Santa Tecla – Pugliano – Torello. Litologicamente si tratta di conglomerati e brecce poligeniche ed eterometriche originatisi in ambiente alluvionale, caratterizzati da un grado di cementazione variabile. Localmente si rileva la

Professionista di cui alla Legge n.4 del 14.01.2013 pubblicata sulla G.U n. 22 del 26.01.2013
presenza di sporadiche intercalazioni di livelli pelitici. La formazione risulta interessata da vistose tracce di tettonizzazione e dislocazione.

Il lotto di intervento si localizza in area di piana, ovvero di accumulo di materiali alluvionali con andamento di superficie regolari e poco ondulata che degrada dolcemente verso l'alveo del Torrente Asa, elemento idrico più prossimo all'area di intervento.

Dal punto di vista litologico il sito è caratterizzato da alternanza di terreni alluvionali riconducibili ai seguenti complessi litologici:

- 1) **Depositi alluvionali attuali** litologicamente costituiti da ghiaie, sabbie e limi sciolti, poligenici ed eterometrici, che costituiscono il fondovalle nonché le aree golenali dei principali torrenti e valloni presenti nel territorio. Localmente tali depositi appaiono modestamente terrazzati sull'alveo attuale ovvero reincisi.
- 2) **Depositi alluvionali antichi e recenti** che affiorano estesamente nella porzione meridionale, valliva del territorio comunale. Di fatto, essi rappresentano i prodotti della colmatazione della depressione tettonica nota come Piana del Sele. Litologicamente si tratta di alternanze latero-verticali di livelli, strati e/o corpi lentiformi di depositi a granulometria variabile dalle argille ai limi alle sabbie e ghiaie di natura poligenica. In sommità, la formazione è ricoperta da uno spesso suolo di colore bruno scuro molto decalcificato ed argillificato. La giacitura di tali corpi sedimentari risulta quasi sempre sub-orizzontale con passaggi dall'uno all'altro, sia verticali sia orizzontali, puramente casuali.

Il lotto di terreno su cui è previsto l'intervento insiste su depositi alluvionali antichi e recenti, ovvero alternanza di limi a argille prevalentemente con passaggi e/o intercalazioni di livelli sabbioso ghiaiosi e limoso sabbiosa, assetto che ha trovato riscontro negli accertamenti geognostici.

Per quanto riguarda l'idrografia superficiale nell'area di interesse il reticolo idrografico si presenta poco denso e intrecciato; gli alvei sono abbastanza stabili e i corsi d'acqua provenienti dalla parte alta hanno cessato la loro tipica attività erosiva ed hanno acquistato regime di deiezione. La modesta pendenza della zona ha ridotto la velocità di deflusso delle acque per cui i corsi fluviali presentano numerose anse. Relativamente alle caratteristiche idrogeologiche dei terreni in sito, le unità geologiche precedentemente descritte sono raggruppate in membri idrogeologici in base alla loro permeabilità relativa e alla loro posizione stratigrafica e strutturale. Come si evince dallo stralcio cartografico estratto dal PUC, il sito dove insiste l'immobile ricade nell'ambito di un'area

Professionista di cui alla Legge n.4 del 14.01.2013 pubblicata sulla G.U n. 22 del 26.01.2013 caratterizzata da termini raggruppati nel Complesso detritico-alluvionale, comprendente sia i depositi alluvionali (antichi, recenti ed attuali) sia i depositi detritici di versante. Tale complesso risulta essere caratterizzato da una permeabilità per porosità generalmente medio-alta anche se estremamente variabile in relazione alla prevalenza dei termini argilloso-limosi rispetto a quelli sabbioso-ghiaiosi. Il complesso detritico-alluvionale, almeno in corrispondenza della porzione valliva del territorio risulta essere sede di un potente acquifero fortemente alimentato dai retrostanti rilievi carbonatici dei Monti Picentini. In tale area è piuttosto intenso lo sfruttamento della falda attraverso emungimenti realizzati, prevalentemente per uso irriguo, mediante la terebrazione di pozzi.

3. Inquadramento storico-archeologico del territorio

Pontecagnano si colloca nell'angolo settentrionale della grande unità fisiografica della più ampia piana alluvionale costiera del fiume Sele, lungo la riva sinistra del fiume Picentino, in un punto, ancora oggi di guado naturale. In particolare, la valle del fiume Picentino si dispone in uno dei settori topografici più articolati della bassa fascia tirrenica della catena appenninica⁴: essa prende origine dai monti retrostanti che costituiscono a nord uno sbarramento naturale rispetto alle aree interne irpine e la piana campana, valicabile solo in alcuni punti⁵. Ad articolare questo spazio geografico verso la media e bassa valle fluviale si innesta da ovest, all'altezza del colle di Monte Vetrano, la valle del fiume Fuorni. Questo settore costituisce un percorso trasversale naturale che collega, attraverso la valle dell'Irno, l'area settentrionale della Campania alla piana del Picentino. Il paesaggio della piana picentina, conosciuta con il coronimo antico di Agro Picentino⁶, ha una morfologia articolata, risultato dell'evoluzione geologica ed ambientale tardo-quadernaria. Nel tratto immediatamente retrostante la bassa ed uniforme costa sabbiosa, il paesaggio, profondamente trasformato dalle attuali pratiche agricole, era dominato fino agli inizi del '900 da un ambiente umido, ricco di lagune e bacini lago-palustri: esso presentava un andamento leggermente ondulato per la presenza di cordoni dunari fossili che, corrispondendo ad antiche linee di riva, si dispongono

⁴ Bailo Modesti et al. 2005 a, pp. 194-195; Amato 2006.

⁵ L'alta valle del Picentino presenta pochi punti di valico: a nord un valico naturale si riconosce tra il comune di Giffoni Sei Casali e quello di Calvanico (loc. Melito), da dove si raggiunge facilmente l'alta valle dell'Irno. Un altro passo, ma più impervio e disagiato, è tra Giffoni Valle Piana (loc. Curti) e Serino, ancora oggi attraversato dalla Strada Provinciale SP 128. A nord-est, alle sorgenti del Picentino, si passa verso l'Irpinia da varco del Pistone dove si raggiungono le fonti del fiume Sabato. A sud il paese moderno di Montecorvino Rovella occupa l'agevole passaggio dalla valle del Picentino a quella del Tusciano.

⁶ Giglio 2011.

Professionista di cui alla Legge n.4 del 14.01.2013 pubblicata sulla G.U n. 22 del 26.01.2013 secondo allineamenti paralleli alla costa⁷. Questa morfologia dolcemente ondulata si accentua nel settore di raccordo con le colline di Faiano e di Montecorvino, dove prendono forma larghi avvallamenti, stratte e profonde incisioni, dovute per lo più allo scorrimento di corsi a carattere stagionale e torrentizio, che delimitano in senso nord-est/sud-ovest alcuni terrazzi sub-pianeggianti sopraelevati di qualche metro sul livello medio della pianura. Alcune di queste aree dal punto di vista fisiografico sono ampie placche di travertino di età pleistocenica note con il nome di Travertini di Pontecagnano (130.00 anni fa)⁸, disposte lungo una faglia tettonica che in senso nord-ovest/sud-est solca la fascia a monte del paese moderno: esse presentano un profilo morfologico irregolare e fortemente inciso dal passaggio delle acque superficiali. La loro superficie è stata livellata negli ultimi millenni da apporti detritici, vulcanoclastici e dalla deposizione di ulteriori placche travertinose succedutesi con soluzioni di continuità dall'età olocenica a quella tardo-antica/medievale, che si sono generate a causa della natura calcarea delle acque scaturite dalle sorgenti pedemontane e prossime all'abitato antico: tra queste si segnalano quella detta del "Fontanone", attiva fino a 30-40 anni fa e posta a nord-est di località Pastini, vicino all'abitato antico, e una sorgente ancora funzionante nella stessa zona⁹. La formazione dei terrazzi morfologici ha modificato nel tempo il naturale deflusso delle acque superficiali e sorgive, dando vita ad un reticolo idrografico quanto mai instabile, costituito da una serie di canali poco profondi che, seguendo la massima pendenza, hanno inciso le superfici in tempi e modi diversificati¹⁰. Lungo queste incisioni scorrono alcuni corsi d'acqua sinuosi e in alcuni punti a regime torrentizio¹¹, che isolano in senso longitudinale delle unità morfologiche lievemente sopraelevate e raccordate ai rilievi collinari retrostanti. Gli alti morfologici più significativi sono compresi tra il fiume Picentino ed il torrente/canale Frestola, tra quest'ultimo e il Torrente Asa e tra il Torrente Diavolone e il Torrente Volta Ladri (loc. Pagliarone). Tra queste unità, quella dominate la piana costiera tra il Picentino ed il Frestola accoglie in età storica l'abitato antico di Pontecagnano.

Il *plateau* si trova m. 660 dalla riva sinistra del fiume Picentino, da cui è separato da un'ampia depressione morfologica: l'abitato occupa un'estensione di circa ottanta ettari¹² che

⁷ Pontecagnano II.6, Bonifacio 2004-2005.

⁸ D'Argenio *et al.*, 1983.

⁹ Altre sorgenti si riconoscono sulle colline di Faiano e Montecorvino Pugliano, come quella di *Acqua Fetente* e quella delle "Sette Bocche", che separa il Bosco di San Benedetto e quello di S. Tecla, conosciuta anche con il nome di "Acqua Bianca" che alimentava il corso del Frestola.

¹⁰ Bailo Modesti *et al.* 2005 a, pp. 194-195.

¹¹ Oltre al Picentino, verso sud, vi sono il canale Frestola, i torrenti Asa, Diavolone, Volta Ladri, Lama ed il fiume Tusciano.

¹² Cerchiai 1990 a; Cinquantaquattro 1999, pp. 121-122; Rossi 2004-2005, pp. 226-228.

Professionista di cui alla Legge n.4 del 14.01.2013 pubblicata sulla G.U n. 22 del 26.01.2013 corrisponde all'estensione complessiva delle evidenze archeologiche stratificatesi nella lunga vita dell'insediamento antico. In realtà, tanto i risultati degli scavi dell'abitato che la lettura delle foto aeree¹³ consentono di ipotizzare la non coincidenza fra l'abitato preromano e quello di età romana, che andrebbe ad occupare solo la parte centrale del plateau¹⁴.

In questa articolata situazione geomorfologica si inserisce il popolamento antico che evolve secondo dinamiche di continuità e discontinuità sia nella variazione del contesto paleo ambientale, sia nelle trasformazioni che hanno determinato le scelte insediative. Per le fasi preistoriche le dinamiche antropiche sono fortemente limitate dalle condizioni ambientali: sono occupati gli alti morfologici che, in questo periodo tra Neolitico Finale ed il Bronzo Recente, costituiscono delle superfici non soggette a fenomeni erosivi e si prestano sia all'insediamento stabile, sia allo sfruttamento agricolo. La loro presenza incide anche sulle scelte insediative della Prima Età del ferro, quando, nella zona, si sviluppa un vasto stanziamento di *facies* villanoviana. In questa fase, le piattaforme sono occupate sia a scopo funerario sia a scopo abitativo; è possibile ipotizzare che sul plateau principale sorgessero nuclei articolati dell'abitato della Prima Età del Ferro¹⁵ mentre le necropoli si disponevano in corrispondenza del guado naturale sul fiume Picentino.

Dalla fine dell'VIII secolo a.C., nell'ambito di un complesso processo di riorganizzazione che investe, nell'Orientalizzante, la forma dell'insediamento, i sepolcreti vengono dislocati ai margini della piattaforma dell'abitato occupando le zone di bassura, solcate dai paleo alvei, non sfruttate nel periodo precedente. Successivamente, tra la fine del VII e gli inizi del VI sec. a.C., la riorganizzazione si articola ulteriormente con la fondazione delle due aree sacre: il santuario settentrionale, in un'area marginale a nord dell'abitato¹⁶ ed il santuario meridionale al limite occidentale, tra via Verdi e via Bellini¹⁷.

Queste dinamiche si avvertono in maniera ancora più significativa tra la fine del VI sec. e gli inizi del V sec. a.C., quando un'imponente opera di bonifica si attua in funzione della ristrutturazione dell'impianto urbano. Gli interventi di controllo sulle acque possono essere seguiti fino agli inizi del III sec. a.C.: la fine dell'abitato etrusco-sannitico e, successivamente, la contrazione

¹³ Rossi-Santoriello 2004-2005.

¹⁴ Alfano *et al.* 2009, pp. 470-471.

¹⁵ Rossi 2004-2005, pp. 230-231, nota 26.

¹⁶ Bailo Modesti *et al.* 2005 a, pp. 199-205.

¹⁷ Bailo Modesti *et al.* 2005 a, pp. 205-214.

Professionista di cui alla Legge n.4 del 14.01.2013 pubblicata sulla G.U n. 22 del 26.01.2013
dell'insediamento di Picentia in età tardo-repubblicana e imperiale riconducono gran parte del territorio ai condizionamenti imposti dalle dinamiche naturali. Nel periodo romano, nel corso del II sec. a.C., la piana del Picentino è interessata da un esteso intervento di suddivisione agraria integrata con la contigua centuriazione del territorio di *Salernum*¹⁸. Dopo l'eruzione vesuviana del 79 d.C. il sistema di gestione della pianura entra in crisi, fenomeno che si acuisce in modo irreversibile verso la fine dell'Impero. Nel periodo tardo-antico/alto medievale, la disgregazione del tessuto agrario antico e lo scarso controllo delle opere superficiali favoriscono un significativo ampliamento delle aree palustri con fenomeni di nuove sedimentazioni dei depositi di travertino nell'area dell'abitato antico e, nel settore costiero, di impaludamento durati fino alle opere di bonifica del '900¹⁹.

3.1 Il Neolitico recente

Le più antiche evidenze finora note, relative al Neolitico recente, sembrano concentrarsi in particolar modo nel settore orientale del territorio di Pontecagnano, in località Sant'Antonio: i rinvenimenti si collocano all'interno di grosse vasche di carsificazione incavate nel banco di travertino o nell'argilla basale²⁰. Il riempimento di queste vasche, costituito da terreno argilloso, restituisce pochi frammenti che, tuttavia, permettono una chiara definizione cronologica e culturale dell'insieme riferibile agli orizzonti di transizione Serra d'Alto-Diana. Una frequentazione di *facies* Serra d'Alto non era attestata nel territorio di Pontecagnano, contrariamente alla *facies* di Diana-Bellavista testimoniata dal frammento di ansa a rocchetto recuperato nel terreno del riempimento della tomba 528 (databile alla prima Età del Ferro)²¹, dai materiali rinvenuti in prop. Boccia tra il quartiere INA CASA e la strada provinciale per Faiano ed i frammenti recuperati in uno scavo ubicato all'incrocio tra la S.S. 18 e via Pompei, a poca distanza dalla chiesa di S. Antonio a Pienza. La distribuzione topografica delle evidenze rivela una costante e sistematica tendenza all'allineamento in corrispondenza del reticolo di paleoalvei individuato ad ovest del moderno canale della Frestola. Notevole risulta anche l'interesse per la fascia costiera, a ridosso dell'antica linea di costa, dove dati desunti da un lavoro di ricognizione rivelano una fitta frequentazione in prossimità del Lago Piccolo e della paleoduna Aversana. Da località Stucchiara e Podere Angelo

¹⁸ Santoriello-Rossi 2004-2005.

¹⁹ Pontecagnano II.6, pp. 79-85.

²⁰ Tocco 1999, pp. 663-671.

²¹ Pontecagnano II.5, p. 33.

Professionista di cui alla Legge n.4 del 14.01.2013 pubblicata sulla G.U n. 22 del 26.01.2013 provengono infatti numerosi strumenti in selce, talloni di asce levigate e frammenti di impasto pertinenti a fasi di pieno Neolitico, ai quali si somma un frammento di ossidiana in località Corvinia, nei pressi dell'ansa dove il torrente Rialto riceve le acque da un fosso minore. Si delinea una precisa scelta di strategie nella scelta di siti da occupare: la vicinanza di corsi d'acqua o di sorgenti fluviali, l'uso di terrazzi fluviali o marini, in connessione ad un sistema insediativo ora legato anche allo sfruttamento agricolo.

3.2 L'Eneolitico

Nel territorio di Pontecagnano il quadro delle conoscenze relative all'eneolitico si lega principalmente ai dati provenienti da necropoli dell'orizzonte culturale del Gaudio²². Negli ultimi anni, l'indagine archeologica preliminare alla realizzazione della terza corsia dell'autostrada A3/Salerno-Reggio Calabria, ha portato alla luce nuclei d'abitato, inquadrabili in una fase iniziale dell'eneolitico, con aspetti di transizione tardo-eneolitici²³. Con gli scavi più recenti è stata individuata una capanna a pianta circolare di m. 6 ca. di diametro, inquadrata in una fase molto antica dell'eneolitico e con funzione non esclusivamente abitativa ma anche connessa ad attività produttive, come granai o depositi di alimenti. Nell'Agro Picentino una fase antica dell'eneolitico era già attestata nell'area di Fuorni, dove, tra il 1996 ed il 1997, in occasione dei lavori per la realizzazione dell'aula Bunker del Supercarcere, fu scavata una paleosuperficie, databile all'eneolitico iniziale, che ha restituito diversi frammenti di impasto decorati. L'età più matura dell'eneolitico, a Pontecagnano è caratterizzata dalla *facies* del Gaudio: le evidenze di questo periodo, si dispongono al centro della piana in prossimità dei due principali corsi d'acqua, il fiume Picentino ad ovest ed il torrente Frestola ad est²⁴.

3.3 L'Età del Bronzo

Un considerevole iato cronologico caratterizza il lungo periodo che giunge fino alle fasi finali dell'età del Bronzo: infatti mancano, nella piana di Pontecagnano, tracce di frequentazione durante tutte le fasi del Bronzo Medio assenza, questa, che potrebbe riflettere precise scelte ubicative determinate da una strategia di selezione a favore di aree situate su alture o promontori naturalmente difendibili, secondo un modello insediativo ampiamente riconosciuto anche in altre

²² Pontecagnano II.5.

²³ P. Aurino, *L'occupazione del territorio fra Neolitico e Bronzo Recente*, in *Pontecagnano I.1*, pp. 37-52.

²⁴ Pontecagnano II.5, pp. 34-38 e bibliografia.

Professionista di cui alla Legge n.4 del 14.01.2013 pubblicata sulla G.U n. 22 del 26.01.2013
aree del territorio campano. Non a caso, nella fascia collinare di Faiano, indagini di superficie hanno restituito materiali pertinenti a questo orizzonte cronologico. L'area di Pontecagnano torna ad essere sfruttata in una fase avanzata del Bronzo Recente come sembrano attestare le due capanne riportate alla luce con gli scavi preliminari alla realizzazione della terza corsia dell'autostrada A3/Salerno-Reggio Calabria. Le capanne si inseriscono in un più ampio insediamento individuato ad ovest del torrente Frestola.

3.4 La Prima Età del Ferro

Il passaggio alla Prima Età del Ferro è contraddistinto a Pontecagnano dalla nascita di un vasto insediamento villanoviano, di cui sono state estesamente indagate le principali aree di necropoli collocate ad ovest, nei pressi del Picentino, e ad est, in località S. Antonio. Mancano, invece, testimonianze relative alle aree di abitato, tradizionalmente ubicato sul *plateau* occupato dalla città in età storica.

La prima scoperta di tombe della Prima Età del Ferro a Pontecagnano avvenne nel 1933, presso il passaggio a livello in località Pagliarone²⁵; a questa fece seguito, soltanto nel 1962, lo scavo sistematico delle necropoli di Pontecagnano in seguito all'espansione edilizia lungo la SS 18. Dal 1962 ad oggi, lo scavo dei sepolcreti dell'età del Ferro si è delineato in maniera esaustiva portando alla definizione di quattro aree di sepoltura:

- 1) necropoli del Picentino: la necropoli occidentale si estende ad est del fiume Picentino e a sud della SS 18 in una fascia compresa fra via Dante e via Budetti;
- 2) necropoli di S. Antonio: la necropoli orientale si sviluppa a partire da via Palinuro e si estende verso est oltre il torrente Frestola,
- 3) necropoli meridionale: indiziata da un unico gruppo di tombe, rinvenuto nel 1974 ad est di via Cristoforo Colombo, immediatamente a sud della linea ferroviaria;
- 4) necropoli del Pagliarone: superato il torrente Asa, in corrispondenza dell'antica masseria del Pagliarone, la SS 18 incrocia a sud una strada che conduce al mare. A circa km.1,5 dall'incrocio, in località Stucchiara fu esplorato, tra il 1964 ed il 1967 un sepolcreto della Prima Età del Ferro.

²⁵ *Rassegna Storica Salernitana*, I.1, 1937, pp. 185 ss.

Professionista di cui alla Legge n.4 del 14.01.2013 pubblicata sulla G.U n. 22 del 26.01.2013

In questo quadro si inserisce, all'inizio della Prima Età del Ferro, la nascita dell'insediamento villanoviano di Pontecagnano, che rappresenta una svolta decisiva nella storia del popolamento dell'Agro Picentino: come accade nei centri proto-urbani medio-tirrenici, anche a Pontecagnano le necropoli si dispongono all'esterno del *plateau* centrale. La distribuzione delle necropoli visualizza l'iniziale pianificazione dell'insediamento che comporta una preliminare distinzione tra le aree funerarie e l'abitato. Il sistema insediativo della prima Età del Ferro non si esauriva nel sito principale incentrato sul *plateau* di Pontecagnano, ma prevedeva un ulteriore stanziamento 2 km più a sud, in località Pagliarone. L'abitato si sviluppava su un pianoro di forma triangolare alla confluenza di due corsi d'acqua, prospiciente il bacino lacustre pericostiero del Lago Piccolo. Le necropoli poste ai piedi del pianoro, attestano che l'occupazione del sito fu sostanzialmente coeva a quella del centro principale, del quale costituiva verosimilmente un'emanazione funzionale al controllo del bacino lagunare e degli approdi costieri che esso offriva.

3.5 L'Orientalizzante e l'età arcaica

Il periodo Orientalizzante è per Pontecagnano il momento di massima fioritura in cui arrivano a compimento i profondi cambiamenti sociali prefigurati nella fase conclusiva della Prima Età del Ferro. La documentazione sepolcrale rivela, in questa fase, una repentina accelerazione delle dinamiche sociali, che porta all'emersione di gruppi che assumono in maniera stabile il controllo delle risorse e a livello funerario sviluppano comportamenti che preludono alle esibizioni "principesche" di età orientalizzante. Si abbandonano le necropoli della Prima Età del Ferro e si sviluppano nuovi sepolcreti più a ridosso dell'abitato; un nuovo sepolcreto è impiantato sul bordo di una terrazza inferiore del *plateau* dell'abitato, nella zona dell'attuale Piazza Risorgimento, area destinata ad un nucleo gentilizio. Alla prima metà del VII sec. a.C. risale anche la più antica documentazione dall'area dell'abitato, localizzata tra via Bellini e via Verdi, dov'è attestata un'occupazione stabile, con capanne, pozzi ed una fornace, organizzata intorno ad uno spazio libero.

Un successivo momento di strutturazione risale all'inizio del VI sec. a.C. quando l'insediamento è investito da un processo di urbanizzazione che si manifesta attraverso la fondazione di due santuari e la definizione dei quartieri artigianali. Sul versante orientale dell'abitato le testimonianze più antiche sono costituite da una serie di fornaci scavati lungo via Palinuro e databili a partire dalla

Professionista di cui alla Legge n.4 del 14.01.2013 pubblicata sulla G.U n. 22 del 26.01.2013
fine del VII-inizi VI sec. a.C. Una frequentazione di piena età arcaica è documentata ancora più ad ovest, lungo via Cavalleggeri, dove è stato rinvenuto un pozzo chiuso tra la fine del VI e gli inizi del V sec. a.C. di cui non è stato possibile verificare in maniera estesa il contesto a causa del sovrapporsi di un edificio di III-II sec. a.C. Un ulteriore nucleo artigianale è stato indagato a sud della S.S.18, lungo via Cristoforo Colombo dove sono state individuate due fornaci e un'area aperta con una serie di scarichi probabilmente connessi al funzionamento di questo settore produttivo databile alla prima metà del VI sec. a.C.

3.6 Dal V sec. a.C. all'età romana

Al passaggio tra VI e V sec. a.C. l'abitato è investito da una radicale riorganizzazione che comporta la puntuale demarcazione dei suoi limiti e la realizzazione di un impianto stradale regolare che segue la precedente distinzione funzionale tra aree pubbliche e residenziali. Dall'analisi di numerosi setti murari, rinvenuti in diversi punti della città, si ricostruisce, allo scorcio del VI sec. a.C. un'area urbana delle dimensioni di m. 640x840 ca. estesa per una superficie complessiva di ca 53 ha. La perimetrazione della città è parte di un più sistematico intervento di ristrutturazione dell'organizzazione interna dello spazio urbano che segna una soluzione di continuità con gli assetti precedenti investendo zone in precedenza non urbanizzate. All'interno dello spazio predisposto, a una rinnovata funzione abitativa, si cala la progettazione dell'impianto urbano basato su un nuovo sistema di strade che separano isolati larghi m. 46. Le strade sono orientate nord-est/sud-ovest e disposte ad una distanza di m. 46 l'una dall'altra, secondo uno schema regolare per *strigas* che sfrutta le pendenze naturali del terreno. L'impianto di Pontecagnano si inserisce nel profondo rinnovamento urbanistico che nella seconda metà del VI sec. a.C. vede imporsi una forma urbana fondata sulla divisione dello spazio secondo i principi dell'ortogonalità. È questa la fase in cui la città, intesa quale comunità politica, consolidando caratteri istituzionali che le erano propri, assume una visibilità monumentale mediante la pianificazione degli spazi e delle funzioni. La portata delle trasformazioni può essere messa ulteriormente a fuoco grazie alla documentazione funeraria che consente di cogliere i processi sociali che producono il riassetto della città. Intorno alla metà del VI sec. a.C. cominciano a primeggiare i gruppi a carattere familiare cui erano stati assegnati i lotti funerari pianificati *ex-novo* agli inizi del secolo. Da questo momento si concentrano i segni di prestigio, costituiti dal rituale

Professionista di cui alla Legge n.4 del 14.01.2013 pubblicata sulla G.U n. 22 del 26.01.2013
privilegiato del *bustum*, da specifiche tipologie tombali (sepulture a cassa e sarcofagi in pietra ed in piombo) e dalla presenza della ceramica attica figurata. Consistenti anche le informazioni relative all'ultima fase di ristrutturazione che si verifica a partire dalla fine del V – inizi del IV sec. a.C., da inquadrare nel processo, ampiamente documentato nelle necropoli, che conduce alla progressiva “sannitizzazione” dell'insediamento. I primi segnali di cambiamento si riscontrano tra il terzo e l'ultimo quarto del V sec. a.C., quando compaiono nelle necropoli le prime sepulture di armati, generalmente contraddistinte da un'armatura completa di corazza. Nell'abitato le ristrutturazioni avvengono nel rispetto del precedente assetto urbanistico: entro i primi decenni del IV sec. a.C. il *murus* tardo-antico è sostituito da un aggere. È confermata la destinazione pubblica dell'area di via Bellini – via Verdi che continua ad articolarsi intorno alla piazza centrale. In questa fase sono state individuate tracce di occupazione, sotto forma di insediamenti rurali, anche ad alcuni chilometri di distanza dall'abitato, sulla costa (loc. Podere S. Angelo), in aperta pianura (loc. Pagliarone) e nella fascia pedemontana (loc. Torre Morese). Nel 273 a.C., con la deduzione della colonia a *Paestum*, la piana del Sele passa sotto il controllo di Roma. In questo contesto si inserisce la notizia tramandata da Strabone sul trasferimento nell'Agro Picentino di Piceni dell'Adriatico. Tralasciando in questa sede la dibattuta *querelle* sulla veridicità della fonte, si sottolinea che nel corso del secondo quarto del III sec. a.C. la città subisce un irreversibile processo di destrutturazione mentre le necropoli sono investite da un generalizzato fenomeno di abbandono. L'occupazione successiva è estremamente labile, ma conserva una certa continuità con la fase etrusco-sannitica. Una fase, poi, di ristrutturazione si coglie nel corso del II sec. a.C. quando l'Agro Picentino è inserito, dal punto di vista amministrativo, nel territorio della nuova colonia di *Salernum*. Il riassetto rientra probabilmente in un più vasto programma di sistemazione del territorio costiero salernitano.

4. Il porto di Pontecagnano

I dati ricavati dalla fotolettura e dalla fotointerpretazione dei fotogrammi 11137 e 11138 (volo WWS, strisciata 138 del luglio 1955), associati ai dati ricavati da una campagna di ricognizione sistematica hanno portato all'individuazione di una serie di siti archeologici lungo la fascia costiera che si estende dal torrente Frestola al fiume Tusciano. La maggior parte dei siti individuati è costituita da aree di frammenti fittili dove i manufatti rinvenuti sembrano attestare un'occupazione compresa tra il IV sec. a.C. ed il III-IV sec. d.C. In alcuni casi, però, i rinvenimenti

Professionista di cui alla Legge n.4 del 14.01.2013 pubblicata sulla G.U n. 22 del 26.01.2013 attestano una frequentazione più antica, databile tra l'età del Ferro e l'Orientalizzante e si localizzano essenzialmente lungo cordone dunare di Gromola, attestato in tutta la Piana, da *Paestum* a Pontecagnano, nei siti di località C. Volta della Torre, Podere della Torre e Podere Angelo. In località Podere Angelo, situato a breve distanza dall'insediamento di masseria Casella e dall'area identificata come Lago piccolo, si è rinvenuta una concentrazione di materiale archeologico databile tra la fine dell'VIII sec. a.C. e la fine del VII-inizi VI sec. a.C. Il contesto potrebbe segnalare l'esistenza di un abitato con funzione di approdo legato alle attività connesse con l'ambiente lagunare e palustre. Il lago piccolo, infatti, costituisce un ideale punto di approdo per una navigazione che, seguendo un percorso di cabotaggio, sfruttava come zone di ancoraggio le coste basse, spesso fornite di lagune. Esso poteva costituire l'approdo naturale di Pontecagnano che, tra la prima Età del Ferro e l'età Orientalizzante, consolida la propria funzione "emporica" e, allo stesso tempo, essere utilizzato per le attività produttive comuni alla fascia perimarina e all'economia delle aree palustri. La correlazione tra lo sviluppo dell'area del lago Piccolo e l'evoluzione del centro di Pontecagnano sembra essere confermata dagli indicatori cronologici che emergono dalla documentazione archeologica e che rivelano un'assenza di frammenti databili tra il VI ed il V sec. a.C. nel sito di Podere Angelo. Tale assenza è coerente con l'ipotesi dell'esaurirsi, in questa fase, della funzione portuale della laguna intimamente legata anche alla datazione del cordone della Sterpina che, circa 2500 anni fa, ostruisce il canale di sbocco al mare.

La lacuna tra VI e V sec. a.C. si rivela particolarmente indicativa perché coincide con il progressivo declino che il centro etrusco-campano di Pontecagnano conosce dopo la fondazione di Poseidonia: un declino segnato dalla perdita di controllo dell'itinerario fluviale del Sele e dal ridimensionamento della funzione "emporica" esercitata per tutto il corso dell'Età del Ferro e dell'Orientalizzante. In seguito a questo cambiamento il Lago Piccolo perde la sua funzione di scalo portuale. Sempre in base ai dati della ricognizione, il sito archeologico di Podere Angelo è rioccupato solo a partire dal IV sec. a.C.: i materiali rinvenuti fanno ipotizzare l'esistenza di una fattoria e rivelano una continuità insediativa che giunge fino al III sec. d.C. in un paesaggio ormai marcato dalla presenza di un ambiente paludoso.

Professionista di cui alla Legge n.4 del 14.01.2013 pubblicata sulla G.U n. 22 del 26.01.2013

5. L'area dell'aeroporto di Salerno-Pontecagnano (fig. 6).

Particolare attenzione si pone in questa sede alle indagini svolte nell'area che ha ospitato l'aeroporto di Salerno-Pontecagnano, sito praticamente adiacente all'area di nostro interesse.

Negli anni 1998-1999, il progetto di ammodernamento dell'aeroporto di Salerno-Pontecagnano, localizzato alla confluenza del Torrente Volta Ladri e del Torrente Diavolone, offrì l'opportunità di condurre un programma di indagini preliminari tese alla caratterizzazione del rischio archeologico del sito. Le indagini, limitate alle aree d'imposta della pista di atterraggio/rullaggio e agli edifici di servizio connessi, furono realizzate attraverso l'uso di diverse tecnologie:

- ☐ analisi aerofotogrammetrica da diverse volate (1943; 1980; 1986), con caratterizzazione geomorfologica dei siti;
- ☐ ricognizione di superficie indirizzata alla raccolta dei dati sia archeologici che geoambientali;
- ☐ realizzazione di una campagna di indagini dirette tramite carotaggi e trincee con caratterizzazione delle *facies* stratigrafiche;
- ☐ esecuzioni di indagini GPR;
- ☐ esecuzione di indagini di laboratorio (analisi palinologiche, micromorfologiche, micropaleontologiche, ecc).

Con le indagini fu possibile una caratterizzazione di dettaglio del quadro geoambientale dell'area a partire dal Pleistocene superiore; i sedimenti più antichi rinvenuti testimoniano, per un periodo consistentemente anteriore all'arrivo dell'Ignimbrite Campana (35.000 y B.P.), la presenza diffusa di paludi, ristagni, aree golenali con ricche associazioni floristiche. Una spessa coltre di prodotti detritico-alluvionali mette fine alla vita della torbiera. In seguito, l'arrivo dei prodotti dell'Ignimbrite Campana ricopre un'area ancora impaludata; in questo periodo la linea di costa non doveva essere troppo lontana dall'area di nostro interesse, come sembrano testimoniare alcuni carotaggi realizzati nella vicina località di S. Antonio, in cui è possibile leggere gli stessi prodotti poggiati su depositi di ambienti palustri con associazione di fauna salmastra. Questi dati confermerebbero l'ipotizzata presenza di un golfo, di ampia portata, coincidente con l'area

Professionista di cui alla Legge n.4 del 14.01.2013 pubblicata sulla G.U n. 22 del 26.01.2013 dell'attuale abitato di Pontecagnano, in cui la zona dell'aeroporto ne costituisce il margine meridionale²⁶. Nel periodo successivo, si evidenzia la deposizione di ghiaie e sabbie alluvionali con l'individuazione di un gran numero di paleoalvei legati alle continue variazioni e salti d'alveo di antichi fiumi.

Le prime tracce attestanti la presenza di attività di natura antropica, anche se indiretta, sono rappresentate dal rinvenimento di sporadici frammenti di ceramica d'impasto fluitati, rinvenuti in successioni di terreni limno-piroclastici riconducibili ad ambienti palustri. Dalle analisi polliniche condotte, è stato possibile ipotizzare, in linea generale, la presenza, di un querceto misto sui versanti più prossimi alla piana e di una faggeta nella fascia vegetazionale superiore. Nei dintorni delle paludi era probabilmente presente un paesaggio aperto, dominato da erbe e da un'abbondanza di piante acquatiche. Questi livelli vengono poi sigillati dall'arrivo di una piroclastite di colore verdastro. Subito dopo si assiste alla ripresa della sedimentazione di limi e argille palustri contenenti ancora frammenti ceramici ad impasto fluitati e dispersi. Questo ambiente sembra perdurare, senza soluzione di continuità, fino ad epoche moderne. L'analisi aerofotogrammetrica delle volate del 1943 ha evidenziato, nelle aree dell'aeroporto, alcuni sistemi di drenaggio superficiale con canalizzazione con pianta a "spina di pesce", a testimonianza del persistere delle condizioni di ristagno che hanno da sempre caratterizzato l'area. I fotogrammi più recenti, invece, fanno individuare una serie di anomalie attribuibili alle fosse, attualmente colmate, dei crateri di esplosione causati dai bombardamenti delle forze alleate. In generale, l'area esaminata è caratterizzata da un quadro geoambientale di scarso interesse insediativo per il perdurare di ambienti palustri dalla preistoria fin quasi all'epoca moderna. Solo per alcune fasce, marginali all'area d'indagine, può essere ipotizzato un interesse archeologico: in particolare, l'area dell'attuale nucleo abitativo sviluppatosi in prossimità dell'incrocio di Pagliarone, posto all'intersezione di un importante tracciato di penetrazione dalla costa verso l'interno, che seguiva il corso dell'Asa e del tributario vallone Cerra fino alle alture di Montecorvino, come sembra evincersi da indagini condotte dalla Soprintendenza di Salerno, alla fine degli anni 90 del secolo scorso, sulle alture di Castel Nebulano, nel comune di Montecorvino Rovella (Sa), dove fu accertata una frequentazione risalente almeno al IX sec. a.C.

²⁶ G. Di Maio, M. A. Iannelli, G. Sperandeo, *Geoarcheologia e ambiente antico nel territorio di Salerno. Primi elementi per una carta geoarcheologica*, in "Atti del Congresso della Società Italiana di Archeometria, Napoli 1997", Napoli 1998.

Professionista di cui alla Legge n.4 del 14.01.2013 pubblicata sulla G.U n. 22 del 26.01.2013

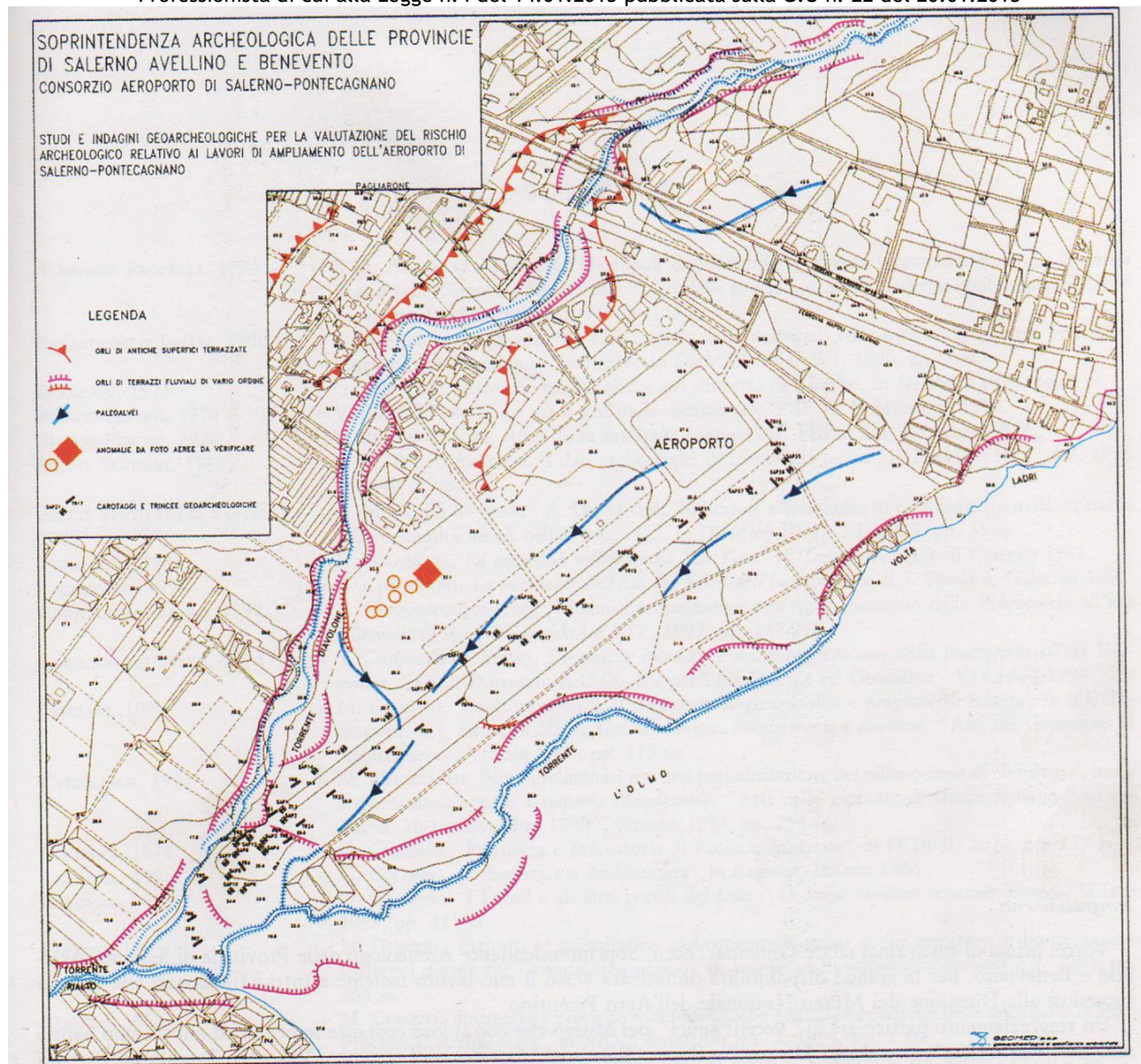


Fig. 6: pianta tratta da G. Di Maio, M.A. Iannelli, E. Russo Ermolli, Risultati delle indagini preliminari al progetto di ampliamento dell'aeroporto di Salerno-Pontecagnano, in P. Gastaldi (a cura di), "Pontecagnano II.4. La necropoli di Pagliarone", Napoli 1998, p. 193, fig. 89

Nel 2014 sono ripresi i lavori per la realizzazione di un sottopasso in corrispondenza del km 8+100 della SS 18 del comune di Pontecagnano, che collega la SS 18 con via Magellano. L'indagine archeologica preliminare, di cui la scrivente è stata responsabile scientifico, si è compiuta con la realizzazione di quattro trincee, ubicate lungo il percorso del sottovia ad una distanza media di m. 30 l'una dall'altra. Dallo scavo non sono emerse evidenze di interesse archeologico e sono state

italy_84013 cava de' tirreni (sa)_via pasquale atenolfi, 15
infoline 347_6968122
email: tervirtuoso@gmail.com
p_iva 0357245 065 2

Professionista di cui alla Legge n.4 del 14.01.2013 pubblicata sulla G.U n. 22 del 26.01.2013 riportate alla luce le sequenze stratigrafiche composte da terreni argillosi alternati a strati di natura limo-argillosa e sabbiosa, privi, nel loro volume, di tracce di antropizzazione antica. Nel 2018, una ricerca di superficie, sempre condotta dalla scrivente, ha interessato l'area che si sviluppava all'epoca, a valle della pista di decollo/atterraggio, verso il mare per una lunghezza esplorata di m. 270 e l'area, che si sviluppa, a monte della stessa pista, verso la ferrovia per una lunghezza esplorata di m. 110. La ricerca di superficie non ha restituito, però, dati di interesse archeologico

Di seguito si riportano le schede delle indagini di ricognizione di superficie, trovate in archivio:

SITO: 1 N (AREA VINCOLATA)

Provincia: Salerno

Comune Pontecagnano

Località Case Stucchiara

Vie di comunicazione Al Km 67,500 della S.S. 18 Tirrena inferiore, immissione sulla destra per la Strada Provinciale 173 (via Magellano); percorso circa un chilometro e mezzo, si giunge svoltando a sinistra presso Case Stucchiara. Oltrepastate queste, in direzione dell'alveo del Torrente Diavolone, si raggiunge il sito.

Cartografia IGM F.197 I NE Pontecagnano Faiano, Carta Tecnica dell'Italia meridionale F.18F scala 1: 5.000.

Riferimento catastale F° 10, part. 444-445 comunale di Pontecagnano

Geomorfologia lembo superficie terrazzata di origine fluviale in destra al Torrente Diavolone, in prossimità della confluenza di questo con il Torrente Volta Ladri.

Geologia Depositi alluvionali, intercalati nella parte alta con depositi vulcanici più o meno rimaneggiati, a grado di humificazione variabile. La parte alta della successione è destinata a pratiche agricole specializzate, quindi generalmente caratterizzata da un elevato tenore in sostanza organica;

Quote circa 23.00 m s.l.m.

Utilizzo del suolo Maggese.

Esposizione area sub pianeggiante con esposizione verso SW.

Analisi fotogrammetrica non è stata rilevata la presenza di anomalie

Date rilievi 19 febbraio 1998

Tempo 8.00-17.00

Visibilità buona

Evidenze archeologiche su tutta l'area ed in prossimità del vallone, è stata rilevata la presenza di numerosi frammenti ceramici acromi, alcuni dei quali di apparente epoca classica.

Metodo ricognizione sul campo

Notizie raccolte in loco nessuna

italy_84013 cava de' tirreni (sa)_via pasquale atenolfi, 15
infoline 347_6968122
email: tervirtuoso@gmail.com
p_iva 0357245 065 2

Professionista di cui alla Legge n.4 del 14.01.2013 pubblicata sulla G.U n. 22 del 26.01.2013

Interpretazione sito recanti generiche tracce di probabile frequentazione di epoca classica.

SITO: 2 N

Provincia: Salerno

Comune Pontecagnano

Località Rialto

Vie di comunicazione Al Km 67,500 della S.S. 18 Tirrena inferiore, presso loc. Pagliarone, immissione sulla destra per la Strada Provinciale 173 (via Magellano); percorso circa un chilometro e mezzo si giunge svoltando a sinistra in prossimità dell'ippodromo Valentina, ai vivai Altamura dai quali procedendo in direzione N, si raggiunge il T. Volta Ladri; in sinistra al corso d'acqua, poco dopo un piccolo meandro, si colloca l'area d'interesse.

Cartografia IGM F.197 I NE Pontecagnano Faiano, Carta Tecnica dell'Italia meridionale F.18F scala 1: 5.000.

Riferimento catastale F°10 part.305 territorio di Pontecagnano

Geomorfologia l'area insiste su di un terrazzo morfologico, di sicuro interesse antropico legato alla dinamica deposizionale del T. Rialto. Tale superficie rappresenta un punto dominante in questa fascia di territorio ed il suo toponimo con buona probabilità appare legato a tale particolare condizione morfologica. Nello specifico il sito si colloca in prossimità della scarpata di incisione fluviale in sinistra al T. Volta Ladri, parzialmente interessata da locali fenomeni di dissesto. Al bordo del sovrastante terrazzo fluviale, si segnala la presenza di accumuli di materiale di riporto moderni. Il sito risulta delimitato, verso NE, da un piccolo fosso/incisione in destra al T. Volta Ladri.

Geologia Depositi detritico-alluvionali, intercalati a depositi piroclastici a grado di rimaneggiamento variabile I terreni di copertura di natura prevalentemente piroclastica, sono interessati da fenomeni di humificazione; riporti antropici.

Quote 18.00/21.00 m s.l.m

Utilizzo del suolo Incolto.

Esposizione superficie acclive con esposizione verso SW

Analisi fotogrammetrica nessuna evidenza di anomalie

Date rilievi 19 febbraio 1998

Tempo 8.00-17.00

Visibilità mediocre

Evidenze lungo tutta la scarpata si rinvencono frammenti ceramici di impasto; frammenti a v.n. e frammenti ceramici acromi.

Metodo ricognizione sul campo

Notizie raccolte in loco nessuna

Interpretazione Area prossima ad una zona verosimilmente collocabile al top della retrostante superficie terrazzata dominate su buona parte del territorio caratterizzata da tracce di frequentazione antropica sia preistorica che di età classica.

SITO: 3 N

italy_84013 cava de' tirreni (sa)_via pasquale atenolfi,15
infoline 347_6968122
email: tervirtuoso@gmail.com
p_iva 0357245 065 2

Professionista di cui alla Legge n.4 del 14.01.2013 pubblicata sulla G.U n. 22 del 26.01.2013

Provincia: Salerno

Comune Bellizzi

Località L'Olmo

Vie di comunicazione Al Km 67,500 della S.S. 18 Tirrena inferiore presso loc. Pagliarone, immissione sulla destra per la Strada Provinciale 173 (via Magellano); percorso circa un chilometro e mezzo si giunge svoltando a sinistra in prossimità dell'ippodromo Valentina i vivai Altamura dai quali procedendo in direzione N, si raggiunge il T. Volta Ladri; in sinistra del corso d'acqua, poco prima di un piccolo meandro, si colloca l'area d'interesse.

Cartografia IGM F.197 I NE Pontecagnano Faiano, Carta Tecnica dell'Italia meridionale F.18F scala 1: 5.000.

Riferimento catastale F.°10, part. 407 territorio di Pontecagnano.

Geomorfologia Lembo e scarpata di terrazzo fluviale in sinistra al T. Volta Ladri. Presenza di accumuli di materiale di riporto moderni. Il sito risulta delimitato verso SW da piccolo fosso/incisione in sinistra al T. Volta Ladri.

Geologia Depositi detritico-alluvionali, intercalati a depositi piroclastici a grado di rimaneggiamento variabile. I terreni di copertura di natura prevalentemente piroclastica sono interessati da fenomeni di humificazione; riporti antropici moderni.

Quote 20.00/21.00 m s.l.m

Utilizzo del suolo Incolto.

Esposizione superficie subpianeggiante

Analisi fotogrammetrica nessuna evidenza di anomalie

Date rilievi 19 febbraio 1998

Tempo 8.00-17.00

Visibilità mediocre

Evidenze lungo tutta la scarpata si rinvennero frammenti ceramici di impasto; frammenti a v.n. e frammenti ceramici acromi.

Metodo ricognizione sul campo

Notizie raccolte in loco nessuna

Interpretazione Area prossima ad una zona verosimilmente collocabile al top della retrostante superficie terrazzata caratterizzata da tracce di frequentazione antropica sia preistorica che di età classica.

SITO: 4 N

Provincia: Salerno

Comune Bellizzi

Località Rialto

Vie di comunicazione Al Km 67,500 della S.S. 18 Tirrena inferiore presso loc. Pagliarone, immissione sulla destra per la Strada Provinciale 173 (via Magellano); percorsi circa 2,250 m si giunge svoltando a sinistra in prossimità dell'ippodromo Valentina ai vivai Altamura dai quali procedendo in direzione SW, si raggiunge il T. Rialto; in sinistra del corso d'acqua, si colloca l'area d'interesse.

italy_84013 cava de' tirreni (sa)_via pasquale atenolfi, 15
infoline 347_6968122
email: tervirtuoso@gmail.com
p_iva 0357245 065 2

Professionista di cui alla Legge n.4 del 14.01.2013 pubblicata sulla G.U n. 22 del 26.01.2013

Cartografia IGM F.197 I NE Pontecagnano Faiano

Riferimento catastale F°10, part. 44 territorio comunale di Bellizzi

Geomorfologia terrazzo fluviale in sinistra al T. Rialto

Geologia Alternanza di terreni detritico-alluvionali, misti a depositi piroclastici più o meno rimaneggiati; la parte alta della serie è costituita da una coltre di depositi piroclastico/alluvionali a buon grado di humificazione.

Quote 27.00/29.00m.slm

Utilizzo del suolo Maggese

Esposizione Area pianeggiante

Analisi fotogrammetrica nessuna evidenza

Date rilievi 19 febbraio 1998

Tempo 8.00-17.00

Visibilità buona

Evidenze su tutta la superficie esposta, coincidente con il campo arato, si rinvenivano abbondanti frammenti ceramici acromi, alcuni antichi, in maniera prevalente pertinenti a grandi contenitori.

Metodo ricognizione sul campo

Notizie raccolte in loco nessuna

Interpretazione sito posto ai margini di probabile area a frequentazione antropica posta in corrispondenza della parte alta del terrazzo di loc. Rialto che rappresenta una superficie posta a dominio dell'area di confluenza tra il T. Diavolone ed il T. Volta Ladri.

SITO: 5 N AREA VINCOLATA

Provincia: Salerno

Comune Pontecagnano

Località Rialto

Vie di comunicazione Al Km 67,500 della S.S. 18 Tirrena inferiore presso loc. Pagliarone, immissione sulla destra per la Strada Provinciale 173 (via Magellano); percorso poco meno di un chilometro e mezzo si giunge svoltando a sinistra in prossimità dell'alveo del T. Diavolone all'area d'interesse.

Cartografia IGM F.197 I NE Pontecagnano Faiano, Carta Tecnica dell'Italia meridionale F.8 scala 1: 5.000.

Riferimento catastale F°10, part. 467 del territorio comunale di Pontecagnano

Geomorfologia superficie terrazzata legata alla dinamica deposizionale azione del T. Diavolone

Geologia Alternanza di terreni detritico-alluvionali, misti a depositi piroclastici più o meno rimaneggiati; la parte alta della serie è costituita da una coltre di depositi piroclastico/alluvionali a buon grado di humificazione.

Quote 26.00 m s.l.m

Utilizzo del suolo Maggese

italy_84013 cava de' tirreni (sa)_via pasquale atenolfi,15
infoline 347_6968122
email: tervirtuoso@gmail.com
p_iva 0357245 065 2

Professionista di cui alla Legge n.4 del 14.01.2013 pubblicata sulla G.U n. 22 del 26.01.2013

Esposizione Area pianeggiante

Analisi fotogrammetrica nessuna presenza di anomalie

Date rilievi 19 febbraio 1998

Tempo 8.00-17.00

Visibilità buona

Evidenze su tutta la superficie esposta, coincidente con il campo arato, si rinvencono abbondanti frammenti ceramici acromi, alcuni antichi, i prevalentemente pertinenti a grandi contenitori.

Metodo ricognizione sul campo

Notizie raccolte in loco nessuna

Interpretazione sito ai margini di area già sottoposta a vincolo da parte della Soprintendenza Archeologica in occasione degli scavi pertinenti la necropoli dell'età del Ferro di prop. D'Aiutolo

SITO: 6N

Provincia: Salerno

Comune Bellizzi

Località L'Olmo

Vie di comunicazione Al Km 69,300 della S.S. 18 Tirrena Inferiore, all'altezza dell'abitato di Pratole di Bellizzi, sulla destra immettersi sulla strada per Picciola; percorsi circa 750 m, svoltando ancora a destra, superato il T. Volta Ladri, il sito si colloca in prossimità della recinzione dell'Aeroporto.

Cartografia IGM F.197 I NE Pontecagnano Faiano, Carta Tecnica dell'Italia meridionale F.18F scala 1: 5.000.

Riferimento catastale F° ??, part. ??? del territorio comunale di Bellizzi

Geomorfologia lembo di terrazzo fluviale in destra al T. Volta Ladri

Geologia Depositi detritico-alluvionali, intercalati nella parte alta a depositi di prevalente natura vulcanica a variabile grado di rimaneggiamento e humificazione

Quote intorno a 38.00 m s.l.m

Utilizzo del suolo Campo arato, maggese.

Esposizione area sub pianeggiante debolmente inclinata verso SW

Analisi fotogrammetrica tracce di paleoalvei del T. Volta Ladri

Date rilievi 07 febbraio 1998

Tempo 8.00-17.00

Visibilità buona

Evidenze archeologiche sensibile concentrazione di fr. ceramici di apparente età classica; alcuni in ceramica d'impasto; qualche raro fr. moderno.

italy_84013 cava de' tirreni (sa)_via pasquale atenolfi,15
infoline 347_6968122
email: tervirtuoso@gmail.com
p_iva 0357245 065 2

Professionista di cui alla Legge n.4 del 14.01.2013 pubblicata sulla G.U n. 22 del 26.01.2013

Metodo ricognizione sul campo

Descrizione la maggior parte dei fr. di epoca classica non appare significativa, essi sembrano generalmente pertinenti a laterizi (embrici, tegole e mattoni); gli scarsi fr d'impasto mostrano dimensioni troppo esigue per essere significativi.

Notizie raccolte in loco nessuna

Interpretazione I pochi dati raccolti consentono di ipotizzare una generica frequentazione di epoca classica ed in forma ancora più dubitativa, di epoca preistorico/protostorica.

SITO: 7N

Provincia: Salerno

Comune Bellizzi

Località L'Olmo

Via di comunicazione

Cartografia IGM F.197 I NE Pontecagnano Faiano, Carta Tecnica dell'Italia meridionale F.18F scala 1: 5.000.

Riferimento catastale

Geomorfologia lembo di terrazzo fluviale in destra al t. Volta Ladri

Geologia Depositi detritico-alluvionali, intercalati nella parte alta a depositi di prevalente natura vulcanica a variabile grado di rimaneggiamento e humificazione.

Quote intorno a 37.00 m s.l.m.

Utilizzo del suolo Campo arato, maggesi.

Esposizione area sub pianeggiante

Analisi fotogrammetrica non è stata rilevata la presenza di anomalie

Date rilievi 07 febbraio 1998

Tempo 8.00-17.00

Visibilità buona

Evidenze archeologiche scarsi fr. ceramici d'epoca classica, alcuni dei quali a v.n.

Metodo ricognizione sul campo

Descrizione i fr. di epoca classica non appaiono significativi; gli scarsi fr a v.n. per le ridotte dimensioni non possono essere oggetto di classificazione.

Notizie raccolte in loco nessuna

Interpretazione I pochi dati emersi consentono di ipotizzare una generica frequentazione di epoca classica

SITO: N. 21

Provincia: Salerno

italy_84013 cava de' tirreni (sa)_via pasquale atenolfi, 15
infoline 347_6968122
email: tervirtuoso@gmail.com
p_iva 0357245 065 2

Professionista di cui alla Legge n.4 del 14.01.2013 pubblicata sulla G.U n. 22 del 26.01.2013

Comune Pontecagnano

Località Pagliarone

Vie di comunicazione Al Km 68,000 della S.S. 18 Tirrena Inferiore, immediatamente prima del cimitero di guerra inglese, sulla destra stradina interpoderale; superato il passaggio a livello, immediatamente sulla destra si colloca il sito.

Cartografia IGM F.197 I NE Pontecagnano-Faiano, Carta Tecnica dell'Italia meridionale F.18F scala 1: 5.000.

Riferimento catastale

Geomorfologia parte del terrazzo fluviale legato all'azione di deposizione dei T. Diavolone e T. Volta Ladri.

Geologia Depositi detritico-alluvionali, intercalati nella parte alta a depositi di prevalente natura vulcanica a variabile grado di rimaneggiamento e humificazione.

Quote intorno a 40.00 m s.l.m

Utilizzo del suolo Frutteto.

Esposizione area sub pianeggiante debolmente inclinata in direzione SW.

Analisi fotogrammetrica non è stata rilevata la presenza di anomalie

Date rilievi febbraio 1998

Tempo 8.00-17.00

Visibilità buona

Evidenze archeologiche rari frr. ceramici di epoca moderna, un frammento di impasto bruno di piccole dimensioni non significativo.

Metodo ricognizione sul campo

Descrizione frammento di impasto bruno a spigoli vivi, di dimensioni tali da non permettere l'identificazione della forma ceramica ed un più preciso inquadramento cronologico.

Notizie raccolte in loco nessuna

Interpretazione i dati in nostro possesso non consentono alcuna precisazione

6. I lavori per la variante N alla SS18

Un'altra area, immediatamente a ridosso del sito di nostro interesse che è stata interessata, nel periodo compreso tra il 6 ed il 17 luglio 2009, da indagini archeologiche²⁷ risultava ubicata a cavallo dei comuni di Pontecagnano-Faiano e di Montecorvino Pugliano e destinata alla realizzazione del sistema di variante Nord alla SS. 18, nell'ambito dei lavori di viabilità ordinaria di raccordo al nuovo svincolo dell'A3 "Salerno-Reggio Calabria", in località Pagliarone. Il sistema di

²⁷ Anche queste indagini sono state condotte sul campo dalla scrivente.

Professionista di cui alla Legge n.4 del 14.01.2013 pubblicata sulla G.U n. 22 del 26.01.2013 variante Nord alla SS. 18 prevedeva la realizzazione di una strada che, correndo a nord dell'attuale A3 "Salerno-Reggio Calabria", collegasse la SP 323 "Pagliarone-San Vito" con il cavalcavia ubicato alle spalle del centro commerciale Maximall. La strada realizzata ha attraversato per circa km. 0,600 il comune di Montecorvino Pugliano poi, superando le acque del torrente Asa, è entrata nel comune di Pontecagnano Faiano e lo ha percorso per circa km. 0,200. Nell'area ricadente nel comune di Montecorvino Pugliano sono state realizzate tre trincee orientate est/ovest ed ubicate, la prima, tra le rotatorie 1 e 2, a ca m. 50 dalla sponda orientale del Torrente Asa; la seconda e la terza, tra le rotatorie 2 e 3, rispettivamente, a ca m. 90 e a ca m. 200 a sud dalla rotatoria 2. La stratigrafia documentata si compone di una successione di strati geologici che in nessun caso hanno restituito evidenze archeologiche.

7. La ricognizione archeologica (figg. 7-24)

La ricerca di superficie ha interessato integralmente l'area di intervento ed è stata condotta dalla scrivente nel mese di Aprile 2025 in giorni di cielo sereno ed ottima visibilità ambientale. È stata pianificata una ricognizione di tipo asistematico; le aree ricognite presentano un indice di urbanizzazione medio-basso per la presenza della strada S.P. 417 "Aversana", sul cui lato NE si snoderà, parallelamente per 1500 m. ca, il canale in progetto, e per pochi edifici individuati lungo il percorso, sempre a ridosso dell'arteria stradale.

La totalità della superficie indagata al momento della survey si presentava in gran parte coperta da pavimentazioni in asfalto e strutture contenitive in c.a. bordate da terreno incolto ricoperto da folta vegetazione spontanea. Un'unica area, completamente libera da costruzioni, risultava ancora essere proprietà privata e coltivata; non è stato, pertanto, possibile effettuare la ricognizione in tutta la sua estensione.

Il grado di visibilità è risultato, generalmente, nullo e ha impedito l'individuazione dei materiali in dispersione sui terreni esaminati.

Nessun materiale, ceramico o metallico eventualmente diagnostico, è stato rinvenuto e recuperato.

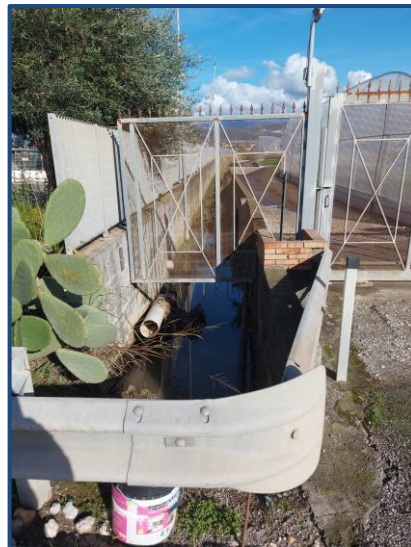
italy_84013 cava de' tirreni (sa)_via pasquale atenolfi, 15
infoline 347_6968122
email: tervirtuoso@gmail.com
p_iva 0357245 065 2

Professionista di cui alla Legge n.4 del 14.01.2013 pubblicata sulla G.U n. 22 del 26.01.2013



italy_84013 cava de' tirreni (sa)_via pasquale atenolfi, 15
 infoline 347_6968122
 email: tervirtuoso@gmail.com
 p_iva 0357245 065 2

Professionista di cui alla Legge n.4 del 14.01.2013 pubblicata sulla G.U n. 22 del 26.01.2013



italy_84013 cava de' tirreni (sa)_via pasquale atenolfi, 15
infoline 347_6968122
email: tervirtuoso@gmail.com
p_iva 0357245 065 2

Professionista di cui alla Legge n.4 del 14.01.2013 pubblicata sulla G.U n. 22 del 26.01.2013



italy_84013 cava de' tirreni (sa)_via pasquale atenolfi,15
 infoline 347_6968122
 email: tervirtuoso@gmail.com
 p_iva 0357245 065 2

Professionista di cui alla Legge n.4 del 14.01.2013 pubblicata sulla G.U n. 22 del 26.01.2013

8. Valutazione del rischio archeologico rispetto all'opera in progetto

Per la valutazione del rischio archeologico si fa riferimento ai seguenti parametri estimativi:

- 1) **vicinanza dall'opera.** Considerando l'area di buffer intorno a dati puntuali dell'opera di 2500 m, si esaminano le presenze archeologiche che ricadono in quest'area.
- 2) **tipologia di intervento.** Nella tipologia di opera progettata si considera quanto gli interventi, nella loro realizzazione, possano impattare il sottosuolo (dimensioni e profondità).
- 3) **valutazione del punto di intervento.** All'interno di questa casistica si valuta che l'intervento sarà effettuato in un'area poco urbanizzata e quindi poco compromessa ai fini di un'adeguata lettura archeologica.

In base a questi elementi si procede, quindi, ad assegnare il grado di rischio, adottando le indicazioni della Circolare Ministeriale n.1 del 20/06/2016 e gli aggiornamenti del DPCM del 14/04/2022, che riassume i gradi di potenziale e rischio in cinque livelli (**figg. 25- 28**).

GRADO DI POTENZIALE ARCHEOLOGICO		RISCHIO PER IL PROGETTO
0	Nulla. Non sussistono elementi di interesse archeologico di alcun genere	Nessuno
1	Improbabile. Mancanza quasi totale di elementi indiziari all'esistenza di beni archeologici. Non è del tutto da escludere la possibilità di ritrovamenti sporadici	Inconsistente
2	Molto basso. Anche se il sito presenta caratteristiche favorevoli all'insediamento antico, in base allo studio del contesto fisico e morfologico non sussistono elementi che possano confermare una frequentazione in epoca antica. Nel contesto limitrofo sono attestate tracce di tipo archeologico	Molto basso
3	Basso. Il contesto territoriale circostante dà esito positivo. Il sito si trova in posizione favorevole (geografia, geologia, geomorfologia, pedologia) ma sono scarissimi gli elementi concreti che attestino la presenza di beni archeologici	Basso
4	Non determinabile. Esistono elementi (geomorfologia, immediata prossimità, pochi elementi materiali, ecc.) per riconoscere un potenziale di tipo archeologico ma i dati raccolti non sono sufficienti a definirne l'entità. Le tracce potrebbero non palesarsi, anche qualora fossero presenti (es. presenza di coltri detritiche)	Medio
5	Indiziato da elementi documentari oggettivi, non riconducibili oltre ogni dubbio all'esatta collocazione in questione (es. dubbi di erraticità degli stessi), che lasciano intendere un potenziale di tipo archeologico (geomorfologia, topografia, toponomastica, notizie) senza la possibilità di intrecciare più fonti in modo definitivo	
6	Indiziato da dati topografici o da osservazioni remote, ricorrenti nel tempo e interpretabili oggettivamente come degni di nota (es. <i>soilmark</i> , <i>cropmark</i> , micromorfologia, tracce centuriali). Può essere presente o anche assente il rinvenimento materiale.	
7	Indiziato da ritrovamenti materiali localizzati. Rinvenimenti di materiale nel sito, in contesti chiari e con quantità tali da non poter essere di natura erratica. Elementi di supporto raccolti dalla topografia e dalle fonti. Le tracce possono essere di natura puntiforme o anche diffusa/discontinua	Medio-alto
8	Indiziato da ritrovamenti diffusi. Diversi ambiti di ricerca danno esito positivo. Numerosi rinvenimenti materiali dalla provenienza assolutamente certa. L'estensione e la pluralità delle tracce coprono una vasta area, tale da indicare la presenza nel sottosuolo di contesti archeologici	Alto
9	Certo, non delimitato. Tracce evidenti ed incontrovertibili (come affioramenti di strutture, palinsesti stratigrafici o rinvenimenti di scavo). Il sito, però, non è mai stato indagato o è verosimile che sia noto solo in parte	Esplicito
10	Certo, ben documentato e delimitato. Tracce evidenti ed incontrovertibili (come affioramenti di strutture, palinsesti stratigrafici o rinvenimenti di scavo). Il sito è noto in tutte le sue parti, in seguito a studi approfonditi e grazie ad indagini pregresse sul campo, sia stratigrafiche sia di <i>remote sensing</i> .	

Fig. 25: valutazione del potenziale archeologico. Circolare n.1 del 20/02/2016

Professionista di cui alla Legge n.4 del 14.01.2013 pubblicata sulla G.U n. 22 del 26.01.2013

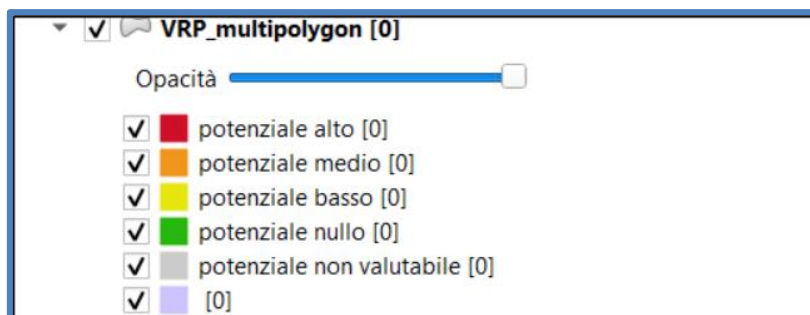


Fig. 26: gradi del potenziale nel Template GNA elaborato dall'Istituto Centrale per l'Archeologia.

Ministero della cultura DIREZIONE GENERALE ARCHEOLOGIA BELLE ARTI E PAESAGGIO SERVIZIO II					
TABELLA 1 – POTENZIALE ARCHEOLOGICO					
VALORE	POTENZIALE ALTO	POTENZIALE MEDIO	POTENZIALE BASSO	POTENZIALE NULLO	POTENZIALE NON VALUTABILE
Contesto archeologico	Aree in cui la frequentazione in età antica è da ritenersi ragionevolmente certa, sulla base sia di indagini stratigrafiche, sia di indagini indirette	Aree in cui la frequentazione in età antica è da ritenersi probabile, anche sulla base dello stato di conoscenze nelle aree limitrofe o in presenza di dubbi sulla esatta collocazione dei resti	Aree connotate da scarsi elementi concreti di frequentazione antica	Aree per le quali non è documentata alcuna frequentazione antropica	Scarsa o nulla conoscenza del contesto
Contesto geomorfologico e ambientale in epoca antica	E/O Aree connotate in antico da caratteri geomorfologici e ambientali favorevoli all'insediamento umano	E/O Aree connotate in antico da caratteri geomorfologici e ambientali favorevoli all'insediamento umano	E/O Aree connotate in antico da caratteri geomorfologici e ambientali favorevoli all'insediamento umano	E/O Aree nella quale è certa la presenza esclusiva di livelli geologici (substrato geologico naturale, strati alluvionali) privi di tracce/materiali archeologici	E/O Scarsa o nulla conoscenza del contesto
Visibilità dell'area	E/O Aree con buona visibilità al suolo, connotate dalla presenza di materiali conservati <i>in situ</i>	E/O Aree con buona visibilità al suolo, connotate dalla presenza di materiali conservati prevalentemente <i>in situ</i>	E/O Aree con buona visibilità al suolo, connotate dall'assenza di tracce archeologiche o dalla presenza di scarsi elementi materiali, prevalentemente non <i>in situ</i>	E/O Aree con buona visibilità al suolo, connotate dalla totale assenza di materiali di origine antropica	E/O Aree non accessibili o aree connotate da nulla o scarsa visibilità al suolo
Contesto geomorfologico e ambientale in età post-antica	E Certezza/alta probabilità che le eventuali trasformazioni naturali o antropiche dell'età post antica non abbiano asportato in maniera significativa la stratificazione archeologica	E Probabilità che le eventuali trasformazioni naturali o antropiche dell'età post antica non abbiano asportato in maniera significativa la stratificazione archeologica	E Possibilità che le eventuali trasformazioni naturali o antropiche dell'età post antica non abbiano asportato in maniera significativa la stratificazione archeologica	E Certezza che le trasformazioni naturali o antropiche dell'età post antica abbiano asportato totalmente l'eventuale stratificazione archeologica preesistente	E Scarse informazioni in merito alle trasformazioni dell'area in età post antica

TABELLA 2 – POTENZIALE ARCHEOLOGICO				
VALORE	RISCHIO ALTO	RISCHIO MEDIO	RISCHIO BASSO	RISCHIO NULLO
Interferenza delle lavorazioni previste	Aree in cui le lavorazioni previste incidono direttamente sulle quote indiziate della presenza di stratificazione archeologica	Aree in cui le lavorazioni previste incidono direttamente sulle quote alle quali si ritiene possibile la presenza di stratificazione archeologica o sulle sue prossimità	Aree a potenziale archeologico basso, nelle quali è altamente improbabile la presenza di stratificazione archeologica o di resti archeologici conservati <i>in situ</i> ; è inoltre prevista l'attribuzione di un grado di rischio basso ad aree a potenziale alto o medio in cui le lavorazioni previste incidono su quote completamente differenti rispetto a quelle della stratificazione archeologica, e non sono ipotizzabili altri tipi di interferenza sul patrimonio archeologico	Nessuna interferenza tra le quote/tipologie delle lavorazioni previste ed elementi di tipo archeologico
Rapporto con il valore di potenziale archeologico	Aree a potenziale archeologico alto o medio	Aree a potenziale archeologico alto o medio NB: è inoltre prevista l'attribuzione di un grado di rischio medio per tutte le aree cui sia stato attribuito un valore di potenziale archeologico non valutabile		Aree a potenziale archeologico nullo

Fig. 27: allegato circolare n. 53 del 2022

Professionista di cui alla Legge n.4 del 14.01.2013 pubblicata sulla G.U n. 22 del 26.01.2013

Nelle Carte del rischio archeologico relativo, è stata presa in esame una fascia di circa 250 m intorno all'area dell'intervento, che coincide anche con l'ampiezza della fascia sottoposta a ricognizione diretta e a valutazione del potenziale, ed è stato definito il rischio archeologico relativo utilizzando diversi indicatori, ciascuno dei quali campito con colori diversi:

- Retino trasparente rosso: rischio relativo di grado alto
- Retino trasparente arancione: rischio relativo di grado medio
- Retino trasparente giallo: rischio relativo di grado basso
- Retino bianco con bordi rossi: rischio relativo di grado nullo

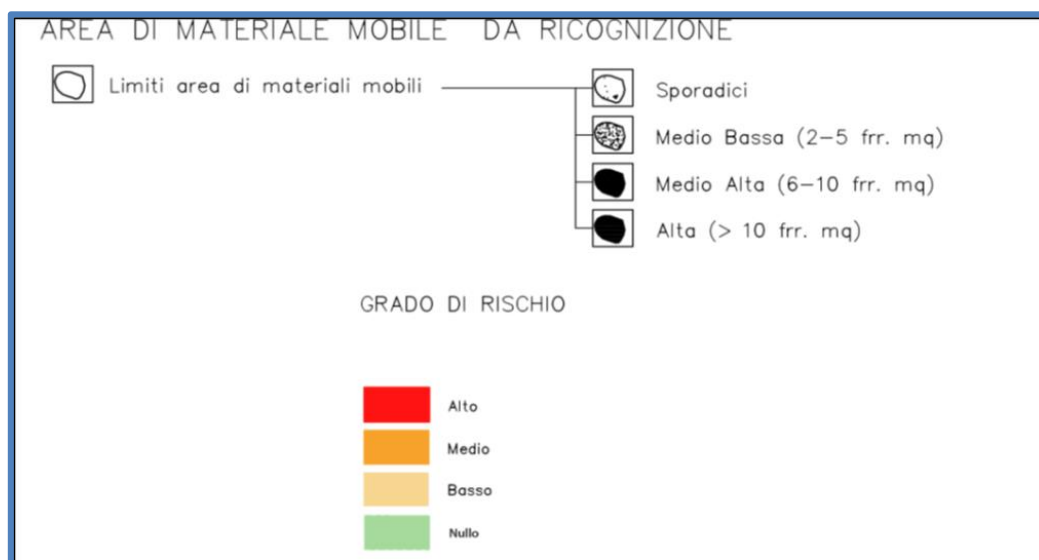


Fig. 28: legenda del rischio relativo

Per un corretto calcolo del rischio archeologico sono stati posizionati su base cartografica (Carta delle presenze archeologiche e dei vincoli) gli eventuali vincoli archeologici e tutte le evidenze archeologiche riscontrate con la ricerca bibliografica e di archivio in buffer di 1 km intorno all'area di nostro interesse.

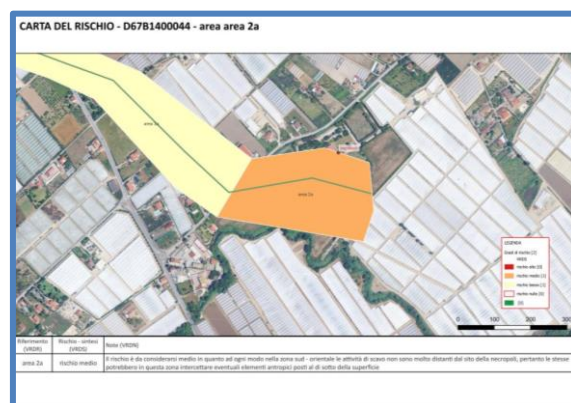
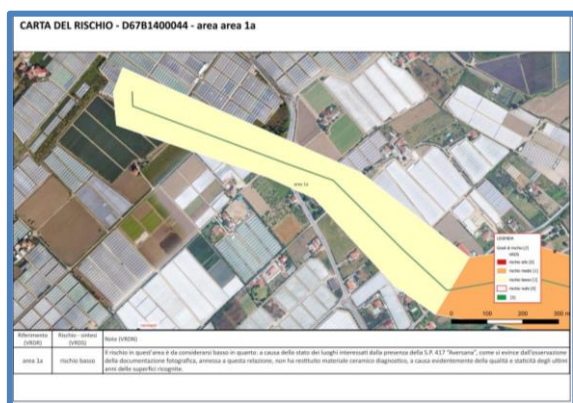
L'area oggetto d'indagine è una vasta area pianeggiante difesa su due lati da limiti naturali, i corsi d'acqua, che la isolano dal paesaggio circostante. Questa caratteristica, non secondaria in una zona poco articolata dal punto di vista morfologico come quella della piana alluvionale, ne renderebbe plausibile la scelta come sede di insediamento stanziale. L'area si presenta come un falsopiano, in lievissima pendenza SW, interessato, in maniera non omogenea, da sporadici rinvenimenti archeologici a seguito, soprattutto, delle campagne di ricognizione sottese alla costruzione e, al successivo ampliamento, del vicino aeroporto di Salerno-Costa d'Amalfi.

Professionista di cui alla Legge n.4 del 14.01.2013 pubblicata sulla G.U n. 22 del 26.01.2013

I dati recuperati con la ricerca bibliografica e di archivio non hanno evidenziato la presenza di siti di interesse archeologico nelle vicinanze dell'area d'interesse.

La ricognizione di superficie, purtroppo a causa dello stato dei luoghi interessati dalla presenza della S.P. 417 "Aversana", come si evince dall'osservazione della documentazione fotografica, annessa a questa relazione, non ha restituito materiale ceramico diagnostico, a causa evidentemente della qualità e staticità degli ultimi anni delle superfici ricognite.

Lo stato attuale della ricerca valuta un grado di rischio generalmente **basso** per l'opera in progetto tranne che nel settore più meridionale del tracciato che, ricadendo in un'area prossima all'estensione di una necropoli con sepolture databili tra l'Età del Ferro e l'Orientalizzante (MOSI_005), risulta a rischio **medio** (figg. 29a, 29b).

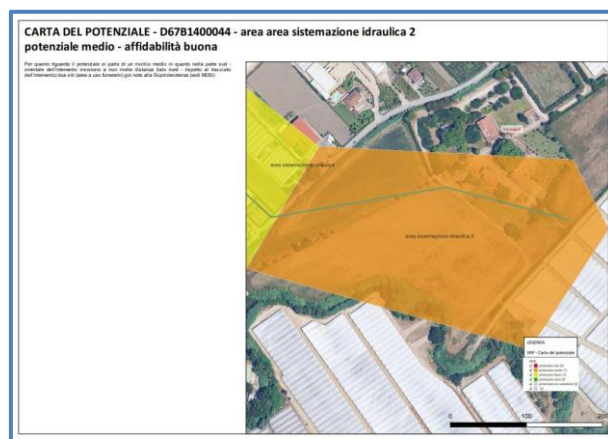
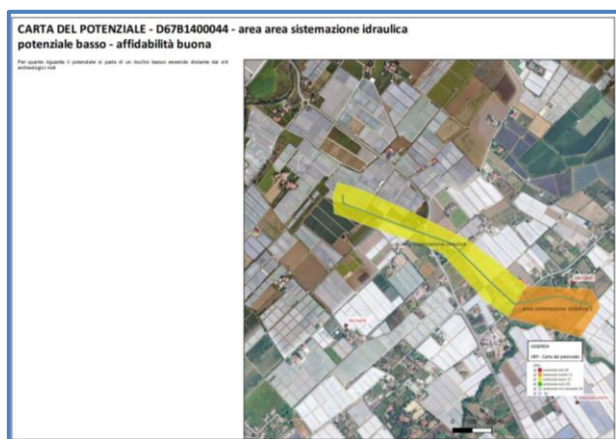


Figg. 29a e 29b: tavole del rischio archeologico – 1° tratto e 2° tratto

In maniera analoga, si riscontra in generale un potenziale archeologico **basso** dell'area oggetto d'intervento; lo stesso raggiunge il grado **medio** nell'ultimo settore del tracciato, a sud-est, per la possibilità di intercettare eventuali elementi antropici posti al di sotto della superficie (figg. 30a, 30b).

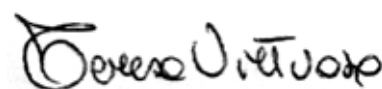
italy_84013 cava de' tirreni (sa)_via pasquale atenolfi, 15
 infoline 347_6968122
 email: tervirtuoso@gmail.com
 p_iva 0357245 065 2

Professionista di cui alla Legge n.4 del 14.01.2013 pubblicata sulla G.U n. 22 del 26.01.2013



Figg. 30a e 30b: tavole del potenziale archeologico – 1° tratto e 2° tratto

dott.ssa Teresa Virtuoso



Cava de' Tirreni, 26.01.2026

Bibliografia essenziale di riferimento

- Alfano et al. 2009** D. Alfano et al., *Pontecagnano tra Etruschi, Sanniti e Romani. Gli scavi dell'Università di Salerno e dell'Università di Napoli L'Orientale lungo l'autostrada SA-RC*, in "Verso la città", pp. 463-496.
- Amato 2006** V. Amato, *La risposta di alcuni tipici sistemi morfodinamici della Campania (Italia Meridionale): alle variazioni climatiche oloceniche*, "Tesi di Dottorato in Scienze della Terra per il Territorio, Università degli Studi di Napoli Federico II, anno 2006", (website: www.fedoa.unina.it).
- Bailo Modesti et al. 2005 a** Bailo Modesti et al., *I santuari di Pontecagnano: paesaggio, azioni rituali e offerte*, in M.L. Nava – M. Osanna (a cura di), *Lo spazio del rito. Santuari e culti in Italia meridionale tra Indigeni e Greci*, "Atti delle giornate di studio, Matera 2005, pp. 193-214.
- Bonifacio 2004-2005** G. Bonifacio, *Il porto di Pontecagnano*", in Cerchiai-Gastaldi 2004-2005, pp. 235-244.
- Cerchiai 1990 a** L. Cerchiai, *Nuove prospettive della ricerca archeologica a Pontecagnano*", in "WeltderEtrusker", pp. 37-42.
- Cerchiai 1995** L. Cerchiai, *I Campani*, Milano 1985.
- Cerchiai 1996** L. Cerchiai, *I Sanniti del Tirreno: il caso di Pontecagnano*, in "Poseidonia e i

italy_84013 cava de' tirreni (sa)_via pasquale atenolfi,15
infoline 347_6968122
email: tervirtuoso@gmail.com
p_iva 0357245 065 2

Professionista di cui alla Legge n.4 del 14.01.2013 pubblicata sulla G.U n. 22 del 26.01.2013
Lucani", pp. 73-75

- Cerchiai 2010** L. Cerchiai, *Gli antichi popoli della Campania. Archeologia e storia*, Roma 2010.
- Cerchiai et al. 1994** L. Cerchiai et al., *Modelli di organizzazione in età arcaica attraverso la lettura delle necropoli: il caso di Pontecagnano*, in "La presenza etrusca" pp. 405-451.
- Cerchiai-Gastaldi 2004-2005** L. Cerchiai-P. Gastaldi (a cura di), *Pontecagnano: la città, il paesaggio, la dimensione simbolica*, in "AIONArchStAnt 11-12 (n.s.) 2004-2005, pp. 105-349.
- Cinquantaquattro 1999** T. Cinquantaquattro, *Pontecagnano (Sa): saggi stratigrafici nell'abitato antico*, in "BA 28-30", 1994(1999), pp. 121-171.
- D'Argenio et al., 1983** B. D'Argenio et al., *I travertini di Pontecagnano (Campania). Geomorfologia, Sedimentologia, Geochimica*, in "Bollettino Società Geologica Italiana" 102, 1983, pp. 123-136.
- Giglio 2001** M. Giglio, *Picentia, fondazione romana?*, in "AIONArchStAnt 8 (n.s.), 2001, pp. 185-264.
- La presenza etrusca** *La presenza etrusca nella Campania Meridionale*, "Atti delle giornate di studio", Salerno-Pontecagnano 1990, (Biblioteca di Studi Etruschi 28),

italy_84013 cava de' tirreni (sa)_via pasquale atenolfi, 15
infoline 347_6968122
email: tervirtuoso@gmail.com
p_iva 0357245 065 2

Professionista di cui alla Legge n.4 del 14.01.2013 pubblicata sulla G.U n. 22 del 26.01.2013
Firenze 1994.

- Pontecagnano II.1** B. D'Agostino-P. Gastaldi, *Pontecagnano II. La necropoli del Picentino. 1. Le tombe della Prima Età del Ferro*, (AIONArchStAnt, Quad. 5), Napoli 1988.
- Pontecagnano II.2** S. De Natale, *Pontecagnano II. La necropoli di S. Antonio: Prop. ECI. 2. Le tombe della Prima Età del Ferro*, (AIONArchStAnt, Quad. 8), Napoli 1992.
- Pontecagnano II.3** A. Serritella, *Pontecagnano II.3. Le nuove aree di necropoli del IV e del III sec. a.C.*, (AIONArchStAnt, Quad. 9), Napoli 1995.
- Pontecagnano II.4** P. Gastaldi, *Pontecagnano II.4. La necropoli del Pagliarone*, (AIONArchStAnt, Quad. 10), Napoli 1998.
- Pontecagnano II.5** G. Bailo Modesti –A. Salerno, *Pontecagnano II.5. La necropoli eneolitica. L'Età del Rame in Campania nei villaggi dei morti*, (AIONArchStAnt, Quad. 11), Napoli 1998.
- Pontecagnano II.6** T. Cinquantaquattro, *Pontecagnano II.6. L'Agro Picentino e la necropoli in località Casella*, (AIONArchStAnt, Quad. 13), Napoli 2001.
- Poseidonia e i Lucani** M. Cipriani – F. Longo (a cura di), *Poseidonia e i Lucani, "Catalogo della mostra, Paestum 1996"*, Napoli 1996.

italy_84013 cava de' tirreni (sa)_via pasquale atenolfi, 15
infoline 347_6968122
email: tervirtuoso@gmail.com
p_iva 0357245 065 2

Professionista di cui alla Legge n.4 del 14.01.2013 pubblicata sulla G.U n. 22 del 26.01.2013

Rossi 2004-2005

A.Rossi, *Contesto ambientale e dinamiche insediative tra l'Età del Ferro e l'Età arcaica*, in "Cerchiai-Gastaldi 2004-2005, pp. 225-234.

Verso la città

M. Osanna, E. Curti (a cura di), *Verso la città. Forme insediative in Lucania e nel mondo italico tra il IV ed il III sec. a.C.*, "Atti del convegno, Venosa 2006", Lavello 2009.